

# in *Comunione*

n.6

novembre - dicembre 2018

Anno XXIV - CLVII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702  
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

**MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE**

**DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE** (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)



**UNA CHIESA**  
*in ascolto* **DEI**  
**GIOVANI**

Confine I.R.

# L'impegno dei sacerdoti è quotidiano

Scopri le loro storie su Facebook e sostieni con generosità la loro missione



## Carità, solidarietà e accoglienza grazie ai nostri "don"



INSIEME  
AI SACERDOTI

Tra attualità e segnalazioni, video, inviti alla riflessione e alla preghiera, la pagina Fb *Insieme ai sacerdoti* - nata nel novembre 2013 - viaggia ormai oltre i 187mila "mi piace". Obiettivo: far conoscere e condividere la vita di sacerdoti diocesani che si possono, anzi si devono sostenere anche con le nostre Offerte deducibili destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero. Il riscontro quanto mai positivo della pagina Fb sembra destinato a crescere grazie ai miracoli di "ordinaria" carità compiuti

ogni giorno dai 35mila sacerdoti al servizio del Vangelo. Le loro storie, segno tangibile della presenza di Dio tra noi, sono raccontate nella sezione "Insieme a Don". Storie belle come bella è la carità evangelica, la solidarietà, l'accoglienza. L'invito è dunque a visitare la pagina Fb per scoprire le vite dei sacerdoti santi che vivono in mezzo a noi, con noi e per noi. Basta collegarsi condividendo, commentando e magari cliccando su "mi piace"!

Maria Grazia Bambino

## Ecco alcune storie di sacerdoti presenti su [Facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

A **Roma** don Stefano Meloni ha fatto della parrocchia di S. Maria della Misericordia uno dei luoghi più accoglienti del quartiere: la S. Messa domenicale affollatissima, un oratorio attivo, centro d'ascolto e 300 volontari al servizio dei poveri. Agli anziani che dormono per strada offre un tetto e pasti caldi con il suo progetto d'accoglienza.

**Nella periferia romana**, padre Claudio Santoro, vicario parrocchiale di San Barnaba, ha aperto le porte dell'associazione casa famiglia Lodovico Pavoni ai nuovi poveri fornendo, grazie all'intervento gratuito di professionisti, assistenza scolastica e post scolastica, medica e psicologica. Sicuramente ha riscontrato dei "like" la testimonianza di don Franco Picone, che dal 19 marzo 1994, giorno in cui don Giuseppe Diana fu ucciso dalla camorra nella sua chiesa San Nicola di Bari a **Casal di Principe**, ne continua l'opera e il cammino verso la legalità.

La giornata di don Franco Lanzolla, invece,

si svolge a **Bari**, tra i volontari, la gente comune, l'accoglienza degli emarginati nella mensa (150 pasti al giorno, 16 mila l'anno, per 12 etnie diverse presenti) e nel poliambulatorio parrocchiale (con 8 medici e infermieri volontari e servizio gratuito, anche per la distribuzione di medicinali).

Non vengono dimenticati i tossicodipendenti. Ad **Olbia** ci pensa don Andrea Raffatellu, parroco della Sacra Famiglia. La faccia rotonda, gli occhiali, il sorriso mite. Quella gestualità semplice che ti fa sentire capito, accolto, fanno di lui un sacerdote speciale che, con il suo grande lavoro, ha fatto della casa accoglienza "Arcobaleno" un posto da cui far ripartire tanti giovani tossicodipendenti.

Ad **Andria**, nella casa accoglienza Santa Maria Goretti, don Geremia Aciri, insieme ai volontari, offre ai migranti che arrivano per la raccolta invernale delle olive il calore di una famiglia e molto altro: dalla Mensa della carità, al Servizio Pasti caldi a casa e al

Servizio sacchetti viveri; dall'Ambulatorio medico - infermieristico alle Visite domiciliari, fino al Servizio preghiera.

Nella terra dei fuochi, il territorio **in provincia di Napoli** avvelenato dai roghi di rifiuti, c'è la parrocchia di San Paolo Apostolo in Caivano, dove don Maurizio Patriciello s'è fatto portavoce della lotta contro camorra e cattiva politica che da anni fanno affari ai danni dei più deboli. La sua forza ha dato nuova forza e speranza ai fedeli.

Il Giambellino, quartiere **nella periferia di Milano**, è da sempre una comunità coraggiosa e combattiva, nata dall'incontro di genti diverse per estrazione, nazionalità e cultura. La parrocchia di San Vito al Giambellino, cuore pulsante del quartiere è animata da tre sacerdoti: don Tommaso, don Giacomo e don Antonio. Sono i tre volti del quartiere, quello degli anziani nati al Giambellino, dei giovani che riscoprendolo tornano a viverci, degli immigrati che ne colorano le vie con lingue e culture differenti.

**DOMANDE  
E RISPOSTE  
SULLE  
OFFERTE  
INSIEME AI  
SACERDOTI**

### CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

### COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- **Con carta di credito CartaSi**,   chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

### PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

### PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un **massimo di 1.032,91 euro** l'anno.

# ve lo dico io

**Incontro diocesano dei giovani con l'arcivescovo  
nella Parrocchia Spirito Santo**

**C**osa si aspettano i giovani dalla chiesa diocesana che è in Trani-Barletta-Bisceglie. Come ritengono di poter rendere più feconda la pastorale giovanile, cosa la frena e cosa la alimenta. Come intercettano il bisogno di Dio latente in tanti coetanei. Sono solo alcuni interrogativi da cui prende piede l'esigenza dell'Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo di



*L'incontro di ascolto dei giovani da parte dell'Arcivescovo si è tenuto a Trani il 23 novembre 2018 nella Parrocchia dello Spirito Santo, con oltre 400 presenze. Nella foto mons. Leonardo D'Ascenzo con don Claudio Maino, responsabile della pastorale giovanile diocesana*

## inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)  
Registrazione n. 307 del 14/7/1995  
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

**Direttore responsabile ed editoriale:**  
Riccardo Losappio

**PALAZZO ARCIVESCOVILE**  
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

### Consiglio di Redazione

Giovanni Capurso - Marina Crisculi -  
Giuseppe Faretra - Riccardo Garbetta -  
Francesca Leone - Sabina Leonetti -  
Angelo Maffione - Giuseppe Milone -  
Massimo Serio - Maria Terlizzi

### Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario  
€ 30,00 Sostenitore  
€ 100,00 Benefattori  
c/c postale n. 22559702  
intestato a "IN COMUNIONE"  
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9  
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

### Coordinate Bancarie

**Codice IBAN**  
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702  
**Codice BIC/SWIFT**  
BPPIITRRXXX  
**CIN**      **ABI**      **CAB**      **N. CONTO**  
N      07601      04000      000022559702

### Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it  
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta  
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:  
**diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio**  
**Via Madonna degli Angeli, 2**  
**76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 328 2967590**  
**fax 0883/529640 - 0883/334554**  
**e-mail: riccardo.losappio@gmail.com**

## Sommario

<b>Editoriale</b> .....	
Ve lo dico io .....	1
<b>Annunciare</b> .....	
Prova a prendermi .....	4
<b>Uscire</b> .....	
Vademecum per la	
consulenza .....	6
Connubio tra dimensione pastorale	
e pastorale giudiziale.....	7
Un vademecum che coniuga	
diritto e pastorale per la	
Salus Animarum .....	8
Una guida per discernere e	
accompagnare .....	9
Un agile vademecum	
per una consulenza	
pregiudiziale e pastorale .....	9
Un Vademecum per crescere	
nella pastorale dell'orecchio	
e del discernimento .....	10
Un servizio diocesano per	
l'accoglienza dei fedeli	
separati .....	11
Indicazioni per coloro che	
chiedono alla chiesa di	
verificare la validità	
del loro matrimonio .....	13
<b>Abitare</b> .....	
Una cena di beneficenza	
a Villa Giulia.....	14
<b>Educare</b> .....	
I volontari Caritas	
in formazione .....	16
Natale la speranza costruisce	
un mondo nuovo.....	17
<b>Trasfigurare</b> .....	
Il Servo di Dio Padre Giuseppe	
Maria Leone, redentorista ....	19
"... per Sua grazia" .....	22
Ruggero alla guida di Canne	
partendo dagli ultimi .....	23

incontrare i giovani della diocesi dopo il Sinodo dei Vescovi dedicato a loro e voluto da Papa Francesco lo scorso agosto. Ma è soprattutto la ferma necessità di ascoltarli, con semplicità, perché la "franchezza e la profondità delle loro proposte e riflessioni, e della condivisione comune sarà un dono prezioso per l'arcidiocesi tutta".

Il richiamo del Pastore diocesano è stato accolto, forse oltre ogni aspettativa, tanto che la Parrocchia Spirito Santo ha riunito da tutti i centri circa quattrocento giovani di età compresa dai 14 ai 30 anni, accompagnati dai loro educatori. In preparazione all'evento erano state distribuite delle piste di riflessione personale e comunitaria. "Aiutati dai referenti cittadini per la Pastorale Giovanile - dichiara don Claudio Maino, responsabile del Settore diocesano per la pastorale giovanile - nel mese di novembre è stato possibile programmare dei momenti in parrocchia o di zona per aiutare i giovani a far emergere il loro contributo. Che è stato consegnato tramite posta elettronica e inviato alla segreteria di pastorale giovanile oppure condiviso pubblicamente nella serata diocesana. Durante l'incontro del 23 novembre abbiamo infatti letto questi interventi, preceduti da una preghiera di ringraziamento per il Sinodo 2018. Vale a dire un canto di gioia, con il simbolo scelto per il Sinodo: l'icona di preghiera del Discepolo Amato, la recita del salmo 111, la proclamazione del Vangelo di Matteo (5,13-16), la lettura di uno stralcio del Documento finale del Sinodo che pone proprio l'accento sull'ascolto biunivoco: desiderio dei giovani e risposta della Chiesa. Quindi dopo la proiezione di un breve filmato sulle giornate di Roma si sono susseguite due testimonianze in diretta di giovani coratini che hanno preso parte al pellegrinaggio di Roma dell'11 e 12 agosto scorsi con gli altri 170 ragazzi diocesani, e la preghiera finale, tratta dalle parole di Papa Francesco all'inizio e al termine del Sinodo".

Le piste di riflessione sono state suddivise in tre parti: Riconoscere, Interpretare, Scegliere.

*'Riconoscere'* ossia la situazione contestuale in cui i giovani sono inseriti, i punti di forza e le sfide. Cosa significa essere giovane, le opportunità e sfide di questo tempo, gli spazi abitati, le relazioni, dove e con chi crescono, cosa significa essere accompagnati nella fede.

*'Interpretare'* attraverso la creatività, l'impegno, le sofferenze e le richieste dei giovani. La Chiesa, la Parrocchia, la Diocesi, il Gruppo. Dio che parla alla Chiesa diocesana. E dunque le sfide della Chiesa oggi. La presenza dei giovani cattolici nel mondo digitale e se i social possono essere terreno di missione. Il posto in parrocchia come giovani, le attività come si collocano, se in



continuità, conflitto o estraneità rispetto a loro e se la pastorale tiene conto dei giovani come protagonisti oltre che destinatari. Impegni in parrocchia, se il servizio diventa anche motivo di crescita personale. Laddove si frequenta un gruppo, associazione, movimento ecclesiale, se lo stesso è in armonia con la vita della diocesi e della parrocchia. Se i bisogni dei giovani sono intercettati in diocesi, anche di coloro che non credono o non frequentano. Punti di forza dunque e punti di debolezza della pastorale giovanile diocesana. Se in diocesi sono disponibili guide per il discernimento vocazionale e per una crescita spirituale, anche in termini di disponibilità, accoglienza e cura.

*'Scegliere'* infine. Le scelte per una conversione spirituale, pastorale e missionaria, quali prospettive e quale formazione.

I giovani chiedono di essere ri-conosciuti innanzitutto e di avere modelli di riferimento. Fanno domande su temi caldi, che intersecano l'età dello sviluppo: omosessualità, sesso e relazioni, migrazioni e intercultura. Per quanti intraprendono il percorso universitario la voglia e la capacità di sognare, tessere legami, innamorarsi, è il tesoro più prezioso, hanno necessità di credere, ma con gesti concreti. Hanno paura di rischiare, ma non desiderano una vita mediocre.

Alberto, Parrocchia Spirito Santo in Trani, studente universitario di Beni Culturali, ritiene che una Chiesa più aperta, più coraggiosa, più bella nel senso di attenzione alla bellezza, e che testimoni in maniera diretta, non si può più rinviare. E che soprattutto riesca a trasmettere la fede attraverso l'arte, la cultura, la musica, sottolineando come la Pinacoteca diocesana sia ancora inaccessibile al pubblico.

I giovani della Parrocchia S. Domenico in Corato chiedono di crescere non nella rete, ma creando reti di rapporti reali, conoscere, viaggiare, incontrarsi, scambiarsi sguardi, stringersi le mani, abbracciarsi, sorridere. Non solo entusiasmo dell'età a fattor comune, ma esperienze

vissute che siano motivo di slancio per la comunità diocesana. E soprattutto investimento in fiducia, maggiore coinvolgimento da protagonisti, non da esecutori di piani pastorali. Si sentono cioè strumenti e non parte viva, oggetto di comunicazione formale, e non soggetti lanciati in acqua come le onde che si propagano da un sasso.

Per i giovani tranesi della Parrocchia Angeli Custodi se le parrocchie si svuotano di ragazzi è perché le scelte pastorali non sono in linea con le loro attese, campeggia poca volontà d'impegnarsi.

Una Chiesa più al passo con i tempi - ribadisce Viviana dalla Madonna di Fatima in Trani - in un'età sormontata da dubbi.

Alcuni giovani si professano atei, altri sono semplicemente lontani dai percorsi di fede, o sfiduciati - continua Erica, Angeli Custodi in Trani - ed è frequente puntare il dito contro Dio quando gli avvenimenti prendono una piega negativa, o sembra prevalere il male.

Siamo tanti, anche qui oggi, ma ci conosciamo poco - sostiene Corrado, Parrocchia S. Agostino in Trani. Le occasioni d'incontro diocesane per chi frequenta sono insufficienti. Vero, abbiamo bisogno di guide, di ascolto, accoglienza, di direzione spirituale più che di confessione.

Diventare grandi - continua Simona, Comunità Arca dell'Alleanza - è difficile, chiediamo punti di ancoraggio stabili negli adulti, sani e duraturi, un'iniezione di coraggio a dismisura. E il prendersi cura di chi torna, dopo essersi allontanato dalla fede, per non deluderlo ancora.

I giovani sono distanti dalla Chiesa - per Andrea, S. Maria delle Grazie Trani - nella misura in cui gli adulti generalizzano sul mondo giovanile, e banalizzano pure per stereotipi e pregiudizi. Giovane ossia inesperto, incapace. Questo ci lascia defilati, il peso da sostenere e affrontare è incombente e ci schiaccia rispetto agli adulti. Inoltre l'aria diocesana non si respira, e per questo chiediamo all'arcivescovo che questi incontri diventino una costante e abbiano una frequenza cadenzata. Oltre che lavorare insieme con le associazioni giovanili. La Parrocchia è un luogo dove sperimentare i legami, più che di riunioni e dibattiti.

Un esempio viene dalla Parrocchia S. Filippo Neri di Barletta dove - afferma Giuseppe - le attività della Congregazione degli Oblati di S. Giuseppe sono tagliate a misura dei giovani. Non ci servono lezioni frontali, ma esperienze formative con temi che ci riguardano. Essere giovani oggi - precisa Gianluca Parrocchia S. Famiglia Corato - è vivere una vita scandita da orari di treni, ritardi, corse, orari di lavoro e studio, passioni e interessi o il non far nulla, osservare la realtà e leggerla in un'ottica evangelica, essere chiamati alla santità, ma soprattutto

alla felicità e ad un futuro che ci vogliono strappare. Siamo certi ormai che il lavoro ci chiamerà fuori del Bel Paese, utilizziamo i social network, ma non vogliamo essere sopraffatti. Abbiamo necessità di percorsi di formazione socio-politica, ma non abbiamo scambi con i giovani della nostra città e con i cittadini di tutte le età. Il bisogno di appartenenza ci attraversa, come pure di contenuti, di parole nuove, di modi nuovi di leggere la Parola, di chiarezza nelle proposte, di testimonianze e condivisione, di stupore, creando occasioni di scambio più decentrate, e non solo a Trani. Parlateci del matrimonio, della vita consacrata, del lavoro, di come si intrecciano le origini e le radici con l'altrove anche geografico, nella realtà universitaria che ci porta fuori casa. Chiediamo l'oggi della storia, la terra, non riusciamo a guardare il Cielo, Cristo si è incarnato e si è fatto storia. Vogliamo scegliere, non essere costretti a farlo o subire, capire perché. Vogliamo interagire con sensibilità diverse nei quartieri, confrontarci con le altre confessioni religiose, essere contattati attraverso i social. E nel frattempo in diocesi prova già a farsi realtà un gruppo cittadino di giovani.

A Margherita di Savoia - racconta Giuseppe - tutto è nato in un bar, dove ho convocato una trentina di giovani, tutti fuggiti dalle parrocchie. Noi della forania avvertiamo maggiormente questa distanza dai giovani della diocesi.

Siamo periferia nella periferia - gli fa eco Giulia, Parrocchia Cristo Lavoratore in Trinitapoli.

E Devis: noi diamo voce ai singoli, ci occupiamo di droga, alcolismo, prostituzione, ci sporchiamo le mani, noi siamo ala di riserva, siamo i giovani di don Tonino Bello.

Nell'oggi caotico e globalizzato - ribadisce Rita, Parrocchia S. Francesco in Trani - Chiesa al passo non significa chiesa del relativismo o del nichilismo, ma chiesa coerente, chiara, credibile, testimone, che accolga le criticità e la complessità del tempo presente. Per questo il linguaggio - ricorda Aldo, Parrocchia





Mater Gratiae Corato - è strumento prezioso, e la capacità di ascoltare i giovani, le ansie e le preoccupazioni e rispondere con parole di Sapienza.

Anche le Clarisse del Monastero S. Luigi in Bisceglie nella serata hanno fatto pervenire il loro messaggio, che è innanzitutto rispetto dell'altro, essere dono, gratuità e gratitudine, accoglienza della diversità.

Mentre i seminaristi chiedono pure di essere non oggetto della pastorale come giovani, ma farsi compagni di strada, per riscoprire l'amore di Dio attraverso l'accompagnamento e la formazione.

In conclusione l'Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo ha espresso la sua commozione per una tale partecipazione e preparazione, la sua gratitudine, la gioia per tutto quello che il Sinodo vivo sta suscitando. Percorsi, itinerari, ricerca di stili, interrogativi su cui camminare insieme. Sinodo per i giovani, Sinodo dei giovani, Sinodo con i giovani per la Chiesa. Del resto la vita non è altro che la realizzazione di un sogno di gioventù. Da tradurre in progetti concreti. Chiesa giovane dunque e tutta in cammino per aiutare i giovani a costruire sogni per la loro vita e sogni per la Chiesa diocesana.

**Sabina Leonetti**

**All'interno il documento del Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile sugli interventi dei giovani durante l'incontro del 23 novembre**

## "Prova a prendermi"

**Tavola rotonda a Barletta su "Desideri, paure e inquietudini dei giovani"**

**"P**rova a prendermi - Desideri, paure e inquietudini dei giovani": è il progetto culturale, giunto alla sua 14ª edizione, che prende spunto dal Sinodo dei Vescovi indetto da Papa Francesco e dedicato ai giovani, promossa dall'ACEC (Associazione Cattolica Esercenti Cinema, che mette in rete circa 800 sale della comunità sparse in Italia), in collaborazione con l'Ufficio Comunicazioni Sociali e la Fondazione Comunicazione e Cultura della CEI.

L'evento conclusivo si è tenuto a Barletta, nella Sala Comunità S. Antonio, con una *performance* teatrale tratta dalla commedia "Flash" di Maria Antonietta Di Bitonto; e con una tavola rotonda in cui si sono confrontati Paolo Vincitorio, psicologo, collaboratore dell'Università dell'Aquila; Maria Antonietta Di Bitonto, operatrice culturale associazione CeSACoop ARTE; Azzurra Pelle, architetto, docente; don Massimo Serio, docente.

Moderatore: Riccardo Losappio, presidente associazione Sala della Comunità S. Antonio.

"Prima di essere giovani chiediamoci - ha esordito subito Paolo Vincitorio - quale infanzia hanno alle spalle e soprattutto quali genitori. Se è vero che le mappe cognitive ed emotive si formano nei primi sei anni e per le neuroscienze addirittura nei primi tre anni. I genitori trasmettono paure, desideri, inquietudini, speranze e coraggio. E soprattutto regole, che poi dovrebbero sostenere quelle scolastiche. Quando questi passaggi fondamentali non avvengono, e soprattutto se nella scuola dell'infanzia e primaria di primo grado manca il dialogo, i genitori non possono pretendere che i figli adolescenti abbiano volontà di comunicare con gli adulti. In questa società nichilista che ignora le attese dei giovani, è molto facile, se l'impianto familiare è assente, rifugiarsi nelle mode e nelle dipendenze. In casi estremi poi - vedi anche bullismo - si invoca la collaborazione con la scuola, le istituzioni e agenzie educative".

"Nulla di ciò che occorre veramente sapere può essere insegnato - precisa Maria Antonietta Di Bitonto, citando Oscar Wilde. Insegnato no, ma testimoniato sì. A partire dalla cultura delle emozioni, della quotidianità, dalla cura dei particolari e delle piccole cose al discernimento fra bene e male. Nella mia esperienza teatrale nelle scuole da sempre cerco di entrare in punta di piedi, perché scrutare nell'animo, nelle sfere più profonde è sacro. Ed è pericoloso. Un educatore ha il dovere di essere testimone con l'esempio, altrimenti non sarà mai credibile. Ho sperimentato attraverso un laboratorio di poesie per la scuola primaria cosa significhi fare silenzio a quella età, per ascoltare la delicatezza dei moti dell'anima, il rispetto dei sentimenti personali e del prossimo. I bambini si sono cimentati a scrivere dei componimenti, raccolti poi in un libretto "Menestrelli di parole".

L'ostilità, il rifiuto iniziale, a volte la fuga, si trasformano in voglia di fare, di studiare il copione teatrale, e ricordo con piacere che i migliori attori sono stati i più ribelli della prima fase.

Nella scuola secondaria l'uso smodato degli smartphone e il rapporto conflittuale con l'età provoca isolamento. La domanda che gli adulti devono porsi è: cosa faccio per mettermi in gioco con loro? Agisco con loro? Creo spazi con i ragazzi? Quindi non uso il cellulare in presenza dei figli o degli studenti se interagisco con loro.

Anche nelle case alloggio, centri diurni dei Servizi di Igiene Mentale, ho avuto modo di verificare quanto entusiasmo nelle attività e, a progetti ultimati, ho instaurato un rapporto di amicizia con gli utenti che è ancora vivo. I ruoli si sono ribaltati, loro si preoccupano per me, mi cercano, in una sorta di ala protettiva.

Se i giovani sono indisponibili è perché hanno visto questi atteggiamenti negli adulti. Bisogna inculcare il desiderio di provare, spronarli fin da piccoli, perché da adulti non possano affermare: "non mi piace il teatro, o la poesia, o la danza, o l'arte". Semplicemente non ne hanno fatto esperienza, e non sono stati incoraggiati. Non sarà il momento di cambiare per noi adulti?".

"Quando parliamo di giovani oggi non abbiamo un limite definito - sostiene Azzurra Pelle - visto che l'età anagrafica non corrisponde a quella biologica, continuamente rimarcato da ricercatori medici. Giovani si vuole essere per sempre, non solo in termini di salute, ma soprattutto per quanto concerne la sfera emotiva.

Mi chiedo se noi adulti siamo ancora inquieti. Il passaggio al digitale ha sconvolto pure la didattica, il metodo di insegnamento, e l'interdisciplinarietà delle fonti. Che non sono più quelle enciclopediche delle biblioteche cartacee, ma quelle reperibili on line. Stimolare i ragazzi, insegnare la storia dell'arte, è impresa ardua, ma è necessario partire proprio dal linguaggio dei giovani, scendere dalla cattedra e "far salire in cattedra" gli studenti. Il lavoro quotidiano di un docente non può mai essere generalizzato, ma personalizzato, tenendo conto dei vissuti e dei contesti di provenienza dei ragazzi. La scuola è ferma da questo punto di vista, e presenta contraddizioni interne molto forti anche in virtù dell'autonomia, non riesce a fornire strumenti di lettura della vita e delle informazioni che i ragazzi ricevono. Che detestano e non usano i libri di testo. Porsi degli obiettivi non è eseguire i programmi, ma individuare percorsi di senso e condurli per mano, facendo sintesi tra l'individuale e il collettivo".

"In una società che ci richiede di essere tuttologi - precisa don Massimo Serio - abbiamo invece il dovere di essere filtri, a seconda dei ruoli che ricopriamo e delle funzioni. Ecco, mi soffermerei proprio sulla parola al



centro del Sinodo dei Vescovi: l'ascolto. Che è faticoso, irritante, straziante per certi versi. Ma forse l'unica ancora di salvezza, su cui noi adulti non dobbiamo demordere. E mai abdicare. Perché ogni forma di disagio con i giovani inizia proprio dall'incapacità di ascoltare, di avere pazienza, umiltà, deporre ogni forma di sapere, parlare non ai giovani, ma con i giovani. 'Ricomincio con te' dovremmo ripeterci, metto da parte tutto quello che ho letto, studiato sul mondo giovanile, e mi pongo davanti alla tua singolarità, ai tuoi problemi,

alle tue ansie, alla tua famiglia. Vero che non abbiamo mai tempo e corriamo, come pure che i ragazzi non vogliono farsi ascoltare, e prevale in loro la spocchiosità di avere sempre ragione. Le chat sui social sono diventate autoreferenziali, si allineano con i pari, con quanti concordano sulle linee di pensiero, evitano confronti-scontri.

Anzi preferiscono foto, posano, non vogliono leggere e approfondire tematiche. I *millennials* sono molto equipaggiati dal punto di vista tecnologico e smanettono nella rete con padronanza rispetto agli adulti che si sono adeguati, ma questo non significa che abbiano strumenti cognitivi ed emotivi per districarsi nella rete, perché ancora le mappe di cui dispongono non sono definitive, e dunque la capacità di giudizio. I giovani non sono tutto il mondo, ma vogliono stare al centro del mondo, non vogliono essere ascoltati, ma solo ricevere conferme. Dovremmo imparare ad entrare nel loro mondo e a rimodularlo. Perché nessuno si salva da solo e dovremmo insegnare loro a chiedere aiuto. Come sostiene il prof. Massimo Recalcati nell'*Elogio del fallimento*, dovremmo insegnare a cadere e a rialzarsi, non ad aver paura di cadere e di fallire. Invertire le posizioni: il fallimento che diventa una vittoria. I ragazzi hanno paura di sbagliare nella cultura della prestazione e questo li rende più fragili e insicuri. 'Io valgo invece nella misura in cui mi rendo capace di portare a termine progetti impensati o che altri ritenevano impossibili.' Solo in questo modo cresce l'autostima. Purtroppo siamo fermi nell'adulteranza, o adolescenza prolungata, fenomeno che colpisce gli adulti che gareggiano con i giovani, specie se figli".

Trovare un giusto equilibrio non è facile, ma finché non si lavora in rete e non si ripristina l'alleanza educativa, avremo sempre un debito immane di responsabilità e di crescita sana nei confronti dei giovani e delle generazioni future.

**Sabina Leonetti**

Una guida per consulenti, sacerdoti e operatori di pastorale familiare

# Vademecum per la consulenza

Presentata a Potenza, nella nostra Diocesi e prossimamente in quella di Brindisi

**S**ono lieto di poter presentare a tutti i presbiteri ed operatori che lavorano nell'ambito della pastorale familiare il *Vademecum* preparato da don Emanuele Tupputi, Vicario giudiziale della nostra Arcidiocesi e Responsabile del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati.

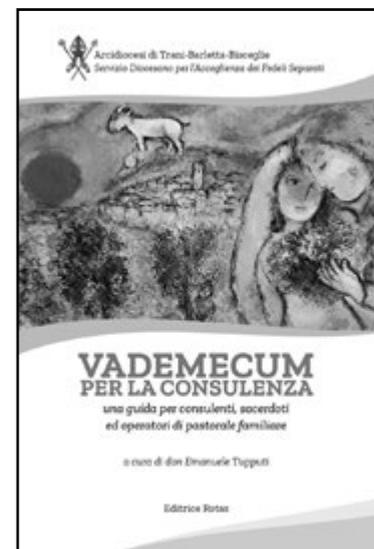
Come sapete tale Servizio giuridico-pastorale, istituito l'11 marzo 2016 come "centro di ascolto specializzato" (cfr. AL 242), nella nostra diocesi, in sinergia con la pastorale familiare, svolge un'attività preziosa e delicata per quanti hanno sperimentato o stanno vivendo le conseguenze della fine di una vita coniugale.

Inoltre, il Servizio diocesano, come espressione dell'attenzione del Vescovo ai fedeli, si pone a metà strada tra la pastorale familiare e l'aiuto giuridico richiamando la responsabilità, non solo dei Vescovi e dei sacerdoti, ma di tutti i battezzati ad una pastorale unitaria, in cui coniugando pastorale familiare e pastorale giudiziaria si rifugge da un finto "pastoralismo"<sup>1</sup> per il bene dei fedeli e il raggiungimento della verità oggettiva.

Il Servizio diocesano, così inteso, richiede grande capacità di ascolto, di mediazione e paziente discernimento al fine di aiutare a superare le difficoltà esistenti tra i coniugi e qualora ciò non fosse possibile valutare se vi siano gli estremi per chiedere una nullità matrimoniale. Pertanto, si comprende che l'ascolto e l'accompagnamento sono due aspetti importanti che ogni

battezzato deve mettere in atto per aiutare quei fedeli che vivono una situazione matrimoniale in crisi. A tal proposito don Emanuele ricorda che il Pontefice chiede a: «tutta la Chiesa di compiere una vera e propria conversione delle strutture pastorali,<sup>2</sup> al fine di avviare un nuovo processo in cui l'arte dell'accompagnamento e la capacità di discernere ed integrare diventino una priorità per quanti operano per il bene della famiglia».

Ora per rendere spedito e concreto questo nuovo processo pastorale, in sintonia con *Amoris laetitia* (cfr. nn. 242, 244) e il M.P. *Mitis iudex Dominus Iesus* (cfr. art. 3 RP), è stato pensato questo *Vademecum* che viene messo a disposizione di tutti i sacerdoti e gli operatori di pastorale familiare per offrire a chi non ha un'adeguata preparazione giuridico-canonica degli elementi semplici e chiari per una consulenza da compiersi, sempre «con competenza e prudenza e con la cura di evitare sbrigative conclusioni, che possono generare danno se illusioni o impedire una chiarificazione preziosa per l'accertamento della libertà di stato e per la pace della coscienza».<sup>3</sup> Ciò vale soprattutto nel caso di un primo ascolto che solitamente compiono i sacerdoti o parroci, che sono i più prossimi ai fedeli segnati da un amore



<sup>1</sup> A tal proposito mi sembra opportuno precisare quanto affermava Giovanni Paolo II circa l'interrelazione tra pastorale e diritto: «Ne consegue che ogni contrapposizione tra pastorale e giuridicità è fuorviante. Non è vero che per essere più pastorale il diritto debba rendersi meno giuridico. Vanno, sì, tenute presenti ed applicate le tante manifestazioni di quella flessibilità che, proprio per ragioni pastorali, ha sempre contraddistinto il diritto canonico. Ma vanno altresì rispettate le esigenze della giustizia, che da quella flessibilità possono venir superate, ma mai negate. La vera giustizia nella Chiesa, animata dalla carità e temperata dall'equità, merita sempre l'attributo qualificativo di pastorale. Non può esserci un esercizio di autentica carità pastorale che non tenga conto anzitutto della giustizia pastorale»: IOANNES PAULUS PP. II, Allocutio *La solenne inaugurazione*, 18 Ianuarii 1990, in AAS, 82 (1990), 874.

<sup>2</sup> Cfr. FRANCISCUS PP., Adhortatio Apostolica *Evangelii Gaudium*, 24 Novembris 2013, in AAS, 105 (2013), 1131.

<sup>3</sup> CEI, *Direttorio per la Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia*, Edizione Fondazione di Religione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena", Roma 1993, n. 204, 171.

(continua a pag. 7)

# Connubio tra dimensione pastorale e pastorale giudiziale

Una stagione nuova si è aperta per il servizio pastorale dei tribunali ecclesiastici. La data d'inizio di questa stagione è l'8 dicembre 2015, giorno in cui è entrata in vigore la riforma dei processi canonici per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio, emanata con Lettera apostolica data Motu Proprio, *Mitis Iudex Dominus Iesus*. Una riforma auspicata dal recente Sinodo sulla famiglia e fortemente voluta da Papa Francesco. Si tratta di un evento storico per chi conosce e pratica la giustizia nella Chiesa, ma anche per chi ha sempre guardato ai tribunali con attenzione, curiosità oppure con scetticismo, indifferenza e finanche pregiudizio. In realtà, il mondo dei tribunali ecclesiastici spesso è percepito da più parti come una sorta di "riserva" alquanto disomogenea rispetto alla vita ecclesiale.

Di contro, da qualche tempo, almeno in Puglia, ci si è sforzati di integrare il mondo giudiziario con la vita pastorale, tentando di rendere il vicario giudiziale diocesano, un riferimento pastorale nella chiesa locale al

pari di ogni altra figura che abbia responsabilità ecclesiale. Lo stesso Arcivescovo, S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, evidenzia con chiarezza tale esigenza nella sua *presentazione* al testo di don Emanuele Tupputi.

Il Pontefice, attraverso il documento di riforma dei processi e l'esortazione post-sinodale *Amoris laetitia*, ha ribadito l'importanza anche della via giudiziale come strumento utile al fine di ridare serenità di coscienza ai fedeli, quando ne ricorrano le condizioni. Per fare questo ha inteso non solo semplificare la normativa, così come si auspicava da più parti, ma ha voluto con forza ribadire la dimensione pastorale del processo canonico.

Finalmente si parla ormai di *pastorale giudiziaria*. Il coinvolgimento più diretto del Vescovo diocesano nel processo, secondo le modalità stabilite dalle norme, va in questa direzione.

Ma tutto questo non è ancora sufficiente per avvicinare al popolo di Dio le strutture giudiziarie: molti sono ancora i dubbi, le incomprensioni, le incertezze sia da parte dei fedeli sia da parte degli operatori pastorali più "attrezzati", a cominciare dai sacerdoti.

In questo contesto, le indicazioni pontificie suggeriscono l'opportunità di creare "strutture stabili" a livello diocesano o interdiocesano, profondamente integrate nella pastorale matrimoniale diocesana unitaria, che siano il ponte tra i fedeli e il tribunale ecclesiastico. In tali strutture, persone esperte e competenti esercitano il ministero dell'accoglienza, dell'ascolto e dell'orientamento di quei fedeli che hanno vissuto il dramma della rottura della propria esperienza sentimentale. Per il delicato discernimento che sempre si realizza in queste "strutture", il Papa invita eventualmente ad elaborare un "*Vademecum* che riporti gli elementi essenziali per il più adeguato svolgimento dell'indagine" (Art. 3 MIDI).



(continua da pag. 6)

ferito e che dovrebbero essere in grado anche di proporre un cammino di accompagnamento e discernimento.

Ringrazio sentitamente don Emanuele per la chiarezza e la competenza con cui ha elaborato questo prezioso strumento pastorale e giuridico ed esorto vivamente tutti i sacerdoti e gli operatori di pastorale familiare a leggere con attenzione questo testo ed assimilarne i contenuti per poter, a livelli diversi, sentirsi tutti responsabili nel compiere una corretta consulenza e crescere sempre più nell'arte dell'accompagnamento, del discernimento e dell'integrazione per il bene di tutti i fedeli che ci sono affidati ed in particolar modo per quei fedeli «più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta» (AL 291).

Trani, 16 giugno 2018

✠ **Leonardo D'Ascenzo**

Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie  
Delegato della Conferenza Episcopale Pugliese  
per la famiglia ed i giovani

L'iniziativa di don Tupputi, si colloca in questa scia luminosa. In quanto vicario giudiziale dell'Arcidiocesi e giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese, don Tupputi rappresenta l'incarnazione di questo ideale ponte tra la pastorale diocesana e quella giudiziaria. Il *Vademecum* da lui realizzato risponde non solo all'indicazione normativa, ma soprattutto a quel bisogno di chiarezza, in una materia complessa quale quella giuridica, da più parti invocato. Il testo appare davvero completo per chi si avvicina per la prima volta alle questioni giudiziarie relative alla nullità di matrimonio. In esso gli operatori della struttura diocesana, ma anche i parroci e i fedeli possono attingere informazioni chiare ed esaustive per iniziare, eventualmente, un percorso processuale che aiuterà a fare chiarezza e verità su un'esperienza affettiva tristemente conclusa.

Si tratta di uno dei pochi esempi di *Vademecum* elaborati nelle diocesi italiane e questo lo rende ancor più prezioso e utile.

Molto si è scritto in questi primi anni di attuazione della riforma dei processi canonici per la dichiarazione della nullità matrimoniale e molto ancora si scriverà. L'esperienza dell'intera comunità ecclesiale in generale e dei tribunali, in particolare, continuerà a scrivere sull'argomento pagine vive e, col tempo, aiuterà ad apprezzare sempre più questa squisita sintesi tra pastorale e diritto disegnata dal Pontefice. Anche in questo ambito, come per ogni esperienza autenticamente ecclesiale, l'unico grande obiettivo è quello di favorire il bene delle anime.

Mi piace concludere sottolineando come questo agile *Vademecum*, indirettamente risponde a un desiderio più volte espresso dal compianto Arcivescovo, mons. Giovan Battista Pichierri, che fin da subito ha sposato e apprezzato le linee di novità apportate dalla riforma dei processi e più volte ha chiesto strumenti semplici, agili e completi che aiutassero i fedeli e i pastori a coglierne tutta la ricchezza.

Don Tupputi ha così risposto anche a un desiderio del defunto Arcivescovo.

**sac. Pasquale Larocca**  
Vicario giudiziale del

Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese

## Un vademecum che coniuga diritto e pastorale per la *Salus Animarum*

**L'**agile volume che don Emanuele Tupputi ha pensato di donarci come guida per consulenti, sacerdoti ed operatori di pastorale familiare, è un prezioso strumento per l'attuazione sia delle indicazioni pastorali della *Amoris Laetitia* sia di quelle giuridiche/processuali dell'art. 3 delle R.P. del M.P. M.I.D.I.

Il volume, che si apre con una presentazione di Sua Ecc.za Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Delegato CEP per la famiglia e giovani, con l'introduzione di Mons. Filippo Salvo, Vicario Episcopale Zona Pastorale "San Ruggero" in Barletta e Giudice presso il TERP e con l'articolo del dott. Vito Colaianni, notaio presso il TERP, si caratterizza per una corposa parte centrale, intitolata "Vademecum per la consulenza", che è



divisa in cinque capitoli, nei quali vengono trattati i seguenti argomenti: 1. Importanza della consulenza; 2. I capi di nullità matrimoniale; 3. Indicazioni utili per la consulenza; 4. Le novità del M.P. *Mitis Iudex Dominus Iesus*; 5. Indicazioni pastorali alla luce di "Amoris Laetitia" circa le coppie irregolari.

Nell'opera si nota linguaggio chiaro, sforzo divulgativo non indifferente, volontà di non confondere la semplicità espositiva con l'approssimazione dei contenuti.

Utile è l'Appendice che comprende un questionario assai efficace per la ricostruzione della vicenda matrimoniale da parte del consulente, una guida per il consulente, nella quale vengono indicate le circostanze da analizzare a seconda dei capi di nullità emergenti e una scheda con foglio di valutazione finale da compilarsi a cura del consulente al termine dell'incontro con il fedele.

Con questo testo don Emanuele, a cui va stima e gratitudine per il bel lavoro svolto, coniuga brillantemente il diritto e la pastorale, facilitando il compito di chi incontra ogni giorno le coppie che vivono una condizione esistenziale di difficoltà e sofferenza.

Si auspica che tale opera venga divulgata, anche oltre i confini diocesani, contribuendo così alla *Salus Animarum*.

**don Mario Cota**

Parroco della Parrocchia San Nicola in San Severo  
Vicario Giudiziale aggiunto del TERP

# Una guida per discernere e accompagnare

strumento per una Chiesa in uscita

**N**on poche Diocesi, all'indomani della pubblicazione di *Amoris laetitia*, si sono "rimboccate le maniche" per cogliere lo spirito dell'Esortazione Post-Sinodale e incarnare lo spirito di una Chiesa che, di fronte alla dilagante crisi della famiglia, ha fatto proprio il primo dei verbi indicati da papa Francesco per "uscire", il *primerear*. "Primerear", e non perdersi in analisi del testo che vorrebbero piuttosto "frenare" una lettura teologica e un cammino di Chiesa che, lungi dal negare la dottrina sui sacramenti, non dimentica il suo compito di "Madre" che discerne e sa guardare alle situazioni "caso per caso". Il timore di pensare, di agire, di avviare un processo di discernimento e di integrazione, non ha preso certamente la Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie che, in maniera sinfonica, mettendo insieme competenze teologico-morali, giuridiche e pastorali, prima sotto la guida di Sua Ecc. Mons. Giovan Battista Pichierri e oggi sotto quella di Sua Ecc. Mons. Leonardo D'Ascenzo, ha dato vita a un *Servizio diocesano per l'Accoglienza dei Fedeli separati*.

È materia nuova per la pastorale? Sotto certi aspetti sì, ma attinge dalla esperienza di una Chiesa che non ha mai rinunciato a fare discernimento, sia in foro esterno, sia in foro interno. Anche i "Direttori" per le visite pastorali, all'indomani del Concilio di Trento (1545-1563), risultarono essere delle novità, ma erano guide necessarie per una rinnovata modalità in cui il Pastore viveva la relazione con il suo gregge. Ecco perché questo *Vademecum per la consulenza* risulta utile.

Le premesse teologiche, i richiami al Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, all'Esortazione Post-Sinodale *Amoris laetitia* nei passaggi più salienti del cap. VIII, costituiscono il punto di partenza che in un *Vademecum* va approfondito, per cogliere lo spirito di quello che la Chiesa vuole fare: discernere, accompagnare, integrare. Gli aspetti giuridici e quelli morali non sono legati come in un ormai superato insegnamento della teologia morale, che li vedeva intrinsecamente uniti, a discapito certamente di una etica della persona, ma dialogano tra di loro. La consulenza diventa, quindi, un'arte, nella quale la persona si apre e riceve essa stessa lumi e "strumenti" per fare discernimento nella sua storia coniugale.

Auspicio che questo *Vademecum* si diffonda anche al di là della Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e che fra qualche anno possa essere sottoposto alla verifica della prassi. Mi auguro, ancora, che la parte relativa al discernimento e all'accompagnamento e integrazione di quelle coppie che non possono vedere riconosciuta una dichiarazione di nullità, sia ampliata e approfondita. Anche in questo caso, la prassi arricchirà il testo del tempo perché la strada si apre percorrendola.

Intanto, le mie congratulazioni alla Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, e al caro confratello mons. Leonardo che la guida, e a don Emanuele Tupputi che, insieme ai confratelli, ha avuto il coraggio di pensare, agire, in definitiva di *primerear*.

**mons. Luigi Renna**

Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

Amm. Ap. di Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo

## Un agile vademecum

per una consulenza pregiudiziale e pastorale

**C**on la promulgazione, il 15 agosto 2015, del Motu Proprio di Papa Francesco *Mitis Iudex Dominus Iesus* [= MIDI] e delle annesse *Regole procedurali* [= RP] - queste ultime ritenute necessarie, secondo lo stesso Pontefice, per la corretta e accurata applicazione della nuova normativa circa il processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio - compare per la prima volta in un testo normativo l'inciso «indagine pregiudiziale o pastorale» (RP, art. 2).

In quanto "indagine pregiudiziale" - nel senso che non prevede ancora l'intervento del giudice - si tratta di un'azione orientata a conoscere la condizione dei fedeli



in crisi matrimoniale, soprattutto dei fedeli separati e divorziati, che dubitano della validità del loro matrimonio o che hanno maturato la convinzione della nullità del medesimo. In tal senso, essa assume anche i connotati di "azione pastorale", nel senso che, nel conoscere ed accompagnare questi fedeli, si dovrebbe giungere a distinguere le situazioni riparabili da quelle irreparabili, per le quali servirebbero cure giuridico-pastorali di diverso tipo.

Tale indagine - precisa il Papa - da svolgersi in strutture parrocchiali o diocesane, nell'ambito della pastorale matrimoniale diocesana unitaria, dovrà essere «affidata a persone ritenute idonee dall'Ordinario del luogo, dotate di competenze anche se non esclusivamente giuridico-canoniche. Tra di esse vi sono in primo luogo il parroco proprio o quello che ha preparato i coniugi alla celebrazione delle nozze. Questo compito di consulenza può essere affidato anche ad altri chierici, consacrati o laici approvati dall'Ordinario del luogo» (RP, art. 3).

All'interno di questo nuovo quadro normativo - in sintonia con quanto ribadito dallo stesso Pontefice nell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* del 19 marzo 2016, che ripropone la necessità di «mettere a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi, un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale» (n. 244) - si inserisce il lavoro sapientemente curato da don Emanuele Tupputi, Vicario Giudiziale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Responsabile del Servizio Diocesano per l'Accoglienza dei Fedeli Separati.

Si tratta di un "Vademecum per la consulenza"; dunque, non uno studio esaustivo sulla materia oggetto di riflessione, ma uno "strumento", una "guida", un "compendio di informazioni utili" per quanti sono chiamati ad operare - a vario titolo e con diverse competenze professionali e/o ministeriali - in questo settore particolarmente delicato e attuale della pastorale.

A don Tupputi va il grande merito di aver predisposto uno strumento giuridico-pastorale che, a mio modesto parere, risponde appieno a quelli che sono i criteri di un *vademecum*: l'essenzialità, la chiarezza e la praticità; su di un argomento - considerato ancora "terreno vergine", sia in campo giuridico, sia in campo pastorale - intorno al quale non mi sembra che, al momento, vi sia abbondanza di materiale in circolazione. Pare, altresì, che la stessa Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie sia da considerarsi una delle Diocesi pioniera nell'aver istituito un Servizio Diocesano per l'Accoglienza dei Fedeli Separati.

Uno strumento - ne sono certo - del quale molti operatori si avvarranno, grazie anche alla sua agilità e alla facilità di consultazione, nonché all'utilità del materiale contenuto in Appendice: materiale che sicuramente faciliterà il lavoro di quanti già sono impegnati in questo campo e, allo stesso tempo, permetterà di aprire strade ancora inesplorate e sconosciute nella riflessione e nella prassi circa l'accompagnamento di tanti fedeli, che vivono nella loro realtà personale familiare il dramma e la ferita della separazione.

**sac. Vincenzo Panaro**

*Cancelliere Vescovile*

*e Vicario Giudiziale della Diocesi*

*di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti*

## Un Vademecum nella pastorale e del discer

Leggendo il *Vademecum per la consulenza* a cura di don Emanuele Tupputi, la prima immagine che mi è venuta in mente è stata la lunga fila di genitori in attesa della Confessione alla vigilia della prima Comunione dei loro figli. Per me è stata quella l'occasione di conoscere tante famiglie ferite, situazioni di profondo dolore spesso nascosto. Per svariati motivi, non sempre condivisibili, fare la Comunione in quella occasione è il desiderio più struggente, quasi la possibilità di un riscatto da tutto il male vissuto. E mentre si esercita la "pastorale dell'orecchio" la fila in attesa della Confessione si allunga.

Come in una morsa si è pressati tra la necessità di accogliere, prima di tutto nell'ascolto, e l'onestà di una risposta che non sia un semplice e netto rifiuto. Sono questi i momenti in cui le "difficoltà" del ministero presbiterale ci "sfidano" a cercare una via, anzi la Via: «*Le realtà che ci preoccupano sono sfide. Non cediamo nella trappola di esaurirci in lamenti autodifensivi, invece di suscitare una creatività missionaria*» (*Amoris laetitia*, 57).

Non potendo prolungare oltremodo quell'incontro, ho sempre chiesto di poter approfondire la conoscenza, capire le motivazioni e, investendo molto tempo in fasce orarie di emergenza, quasi sempre ho trovato com-

# per crescere dell'orecchio nimento

preensione e accettazione anche di un eventuale rifiuto. Soprattutto però, è nato un rapporto di conoscenza che, in alcuni casi, è continuato dopo la "Festa" della prima Comunione attraverso un cammino di partecipazione alla celebrazione Eucaristica domenicale, incontri nel gruppo famiglie o l'inserimento in qualche gruppo e associazione, e soprattutto altri colloqui. Fino a giungere alla disponibilità di capire, con la luce della fede, che cosa è accaduto veramente nel precedente matrimonio.

Nel discernimento che ne è scaturito, alimentato dalla fiducia, mi sono tornati utilissimi tanti di quei riferimenti che ho trovato raccolti in modo ordinato nel *Vademecum*. Infatti, non sarebbe giusto aggiungere dolore a dolore se non si è in grado di aiutare a fare prima di tutto chiarezza. Solo questa verità su se stessi libera e guarisce veramente, non certo una foto o una festa.

Credo che siano questi i momenti in cui ci accorgiamo come sacerdoti di non dover "lavorare per i sacramenti" ma di essere un Sacramento che lavora per il Regno. Spero che il *Vademecum* diventi anche un corso di formazione, un po' come quelli che conosce bene chi si intende di lavoro.

**don Sergio Pellegrini**  
Parroco di Santa Maria  
Greca in Corato

# Un servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati

## 1. ORIGINE DEL SERVIZIO DIOCESANO

Il Servizio diocesano è nato dalla premura pastorale ed attenzione giuridica dell'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, il quale volle istituire nel 2016 una "struttura stabile" che, nell'ambito del Tribunale Ecclesiastico Diocesano ed in collaborazione con la Pastorale familiare, fosse attenta alle situazioni di fragilità della famiglia in generale ed in modo particolare alle coppie divorziate risposate.

Questa volontà dell'allora Arcivescovo maturò a seguito di alcuni eventi ecclesiali importanti:

1. Le pubblicazioni dell'8 settembre 2015 della nuova Riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio nel Codice di Diritto Canonico in forma di Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* (MIDI) di Papa Francesco ed entrate in vigore l'8 dicembre 2015.
2. La pubblicazione del Libro sinodale del 1° Sinodo diocesano dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, conclusosi il 26 gennaio 2016. Dando rilevanza a quanto previsto dalla Costituzione al n. 66 circa la famiglia e l'accompagnamento delle situazioni irregolari.
3. La divulgazione dell'Esortazione apostolica sull'amore della famiglia *"Amoris laetitia"* (8 aprile 2016), in cui il Pontefice dà delle indicazioni significative per la pastorale familiare e le situazioni di fragilità. A riguardo al n. 242 ricorda che *"un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati... Di qui la necessità di una pastorale della riconciliazione e della mediazione attraverso anche centri di ascolto specializzati da stabilire nelle diocesi"*, e poi al n. 244 esorta i Pastori della Chiesa a *"mettere a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi, un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure*



*accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale».*

Alla luce di questi importanti eventi ecclesiali fu istituito l'11 marzo 2016 con Decreto Arcivescovile (*Prot. n. 2602/16*) in modo stabile il **"Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati"**, con l'intento di attuare quanto previsto dalle *Regole Procedurali (RP)* del *MIDI* che chiedono espressamente di mettere a disposizione dei fedeli che si trovano a vivere situazioni difficili o irregolari *"un servizio di informazione, di consiglio e di mediazioni, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale"* (RP, artt. 2-3 MIDI).

## 2. IL SERVIZIO DIOCESANO PER L'ACCOGLIENZA DEI FEDELI SEPARATI

Svolge un'attività permanente:

1. **di accoglienza e ascolto** per un'attenta analisi delle singole situazioni difficili o irregolari;
2. **di orientamento di carattere pastorale, morale e canonico**, al fine di garantire una vicinanza pastore-fedeli in difficoltà ed un'adeguata indagine preliminare al processo matrimoniale, raccogliendo elementi utili per l'eventuale introduzione del processo giudiziale, ordinario, brevioro o documentale, da parte dei coniugi, o del loro Patrono davanti al Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese (cfr. RP, art. 4).
3. **di collaborazione con la Pastorale familiare diocesana** con la finalità di offrire ai fedeli separati, per i quali non sono percorribili la via della nullità o dello scioglimento, *"un aiuto puntuale, specifico e un servizio di accompagnamento"* (cfr. *Libro Sinodale, Costituzioni*, nn. 66-67; 71).
4. **di formazione**, in sinergia con la Pastorale familiare diocesana, mediante giornate di studio e di approfondimento su tematiche giuridico-pastorali riguardanti la famiglia in generale e quella "ferita", aperte agli operatori pastorali.
5. **di consulenza** gratuita.

## 3. A CHI È RIVOLTO?

A coppie o singoli sposi che si trovano a vivere situazioni difficili o irregolari e vorrebbero avviare un percorso di verifica della nullità del proprio matrimonio o in caso non sia possibile la nullità di avviare un percorso di consapevolezza e di discernimento della propria situazione.

## 4. DA CHI È COSTITUITO

Da una équipe (sacerdoti e laici) composta da un Responsabile e da persone (Consulenti) ritenute idonee e nominate dall'Arcivescovo competenti in materia giuridico-canonica e in pastorale familiare, che come espressione della cura del Vescovo (cfr. can. 383 § 1 del CIC) svolgono un'attività permanente di consulenza ed ascolto (gratuita).

## 5. DOVE OPERA

Il Servizio diocesano ha la sede centrale **presso la Curia Arcivescovile di Trani in via Beltrani, 9**, ma opera simultaneamente mediante i Consulenti nelle altre città dell'Arcidiocesi (Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia) al fine di garantire e consentire una maggiore prossimità tra il Vescovo e fedeli, che feriti da un matrimonio fallito, presentano richiesta di aiuto perché si faccia chiarezza della loro situazione matrimoniale o si raggiunga la **certezza morale** necessaria per dichiarare la nullità del matrimonio contratto.

## 6. COME LAVORA

- a) Mediante consulenze previamente fissate sotto appuntamento telefonico con il Responsabile, don Emanuele Tupputi, al seguente **numero di telefono: 0883.494230** solo il giovedì mattina, dalle ore 09.30 alle ore 12.00; o scrivendo al seguente indirizzo **mail: tribunalecclesiastico@arcidiocesitrani.it**, inserendo i dati personali ed un recapito telefonico.
- b) Il Responsabile si occuperà di contattare il Consulente e fissare, quindi, un appuntamento nel luogo più vicino al Richiedente.
- c) Il Consulente, contattato dal Responsabile del Servizio diocesano, effettuerà la consulenza e darà il proprio parere al medesimo, con i suggerimenti che gli sembreranno più opportuni.
- d) Se il Consulente ravvisasse la presenza delle condizioni favorevoli ad introdurre una causa presso il Tribunale Ecclesiastico competente fornirà al Richiedente:
  1. le informazioni circa l'*iter* processuale da compiere;
  2. la lista dell'Albo degli Avvocati, residenti in Puglia, abili a patrocinare la causa presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese;
  3. tutte le informazioni utili sui costi di causa.

# Sintesi degli interventi dell'incontro di ascolto dei giovani da parte dell'Arcivescovo

Trani, 23 novembre 2018, parrocchia Spirito Santo

**T**antissimi auguri di un felice anno nuovo dalla Pastorale Giovanile. Per il nuovo anno regaliamo a tutta la comunità diocesana un testo molto prezioso.

Grazie al lavoro non semplice della nostra segreteria siamo riusciti a completare una sintesi fedele degli interventi dei giovani durante l'incontro di ascolto con l'arcivescovo lo scorso 23 novembre.

La sintesi è organizzata a seconda delle tematiche del documento finale del Sinodo di ottobre e inoltre ha il pregio di mantenere il più possibile invariati i contributi dei ragazzi.

Preghiamo i parroci che riceveranno questo testo di farlo pervenire ai giovani, in modo particolare a tutti coloro che hanno partecipato all'incontro.

Questa sintesi può diventare così la base per un ulteriore approfondimento e riflessione che si può vivere nelle parrocchie o zone pastorali.

**RICORDIAMO INOLTRE CHE MANCA POCO PIÙ DI UN MESE AL NOSTRO MEETING GIOVANISSIMI** che vivremo il 24 febbraio presso il Palasport di Trinitapoli.

Tra non molto vi informeremo anche su come potrete seguire quotidianamente la spedizione diocesana che sarà a PANAMA per la GMG dal 20 al 28 gennaio.

Ancora buon anno a tutti... sicuri di un rinnovato impegno comune per i nostri ragazzi e giovani!

**don Claudio e l'équipe diocesana  
di Pastorale Giovanile**

**I**l momento di ascolto dei giovani da parte del nostro arcivescovo, mons. Leonardo D'Ascenzo, ha prodotto una grande ricchezza di spunti di riflessione sulla scia delle provocazioni che il *Documento finale* del Sinodo dei Vescovi u.s. ha consegnato alla Chiesa tutta e alla Pastorale Giovanile in particolare.

Nonostante la varietà di domande e condivisioni, è possibile individuare alcune macroaree in cui scandire una sintesi ordinata e funzionale delle stesse, seguendo le linee guida per la riflessione nei gruppi parrocchiali/movimenti/associazioni precedentemente inviata dal Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile e lo stesso *Documento finale*, di cui sono indicati i numeri di riferimento.

Si è scelto di conservare il più possibile la forma originale della riflessione affinché ciascuno possa riconoscersi in questo 'noi'.



Trani 23 novembre 2018, Parrocchia dello Spirito Santo, incontro con i giovani. L'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo con don Claudio Maino, responsabile della pastorale giovanile diocesana



«Il nostro Sinodo non è distante da quello di Roma. Sì, noi il Sinodo lo stiamo facendo ora perché è camminando insieme che pratichiamo la sinodalità, riflettendo, ragionando, discutendo sulle sollecitazioni che il Sinodo di Roma ci ha consegnato.

L'incontro di questa sera con lei, Eccellenza, è per noi motivo di grande gioia, è motivo di slancio per un cammino da condividere. Una condivisione che non sia solo di intenti ma anche di frequentazione, di incontro».

### ***I parte: RICONOSCERE Camminava con loro...***

#### **I. Una Chiesa in ascolto (nn. 6-20)**

Noi giovani vorremmo essere al centro dell'azione pastorale della Chiesa, ascoltati e invogliati perché siamo creatori di idee: riconosciuti come tali, possiamo essere in prima fila ed essere i primi a rimboccarci le maniche per la nostra Chiesa.

L'ascolto dei giovani non passa solo dal mero sentire ma crediamo si manifesti anche e soprattutto con l'incontro, attraverso lo scambio degli sguardi e dei gesti: una stretta di mano, un abbraccio, un sorriso...

Spesso ci sembra che le scelte pastorali non siano in linea con le nostre reali necessità e aspettative ma che siano il frutto di decisioni poco adatte al contesto in cui vengono proposte: parroci e vice parroci dovrebbero ascoltare

## Intervento di mons.

**Q**uesta sera volevo in semplicità ascoltare e accogliere quello che voi avreste detto, così come avete fatto. Come saluto, in conclusione, vorrei condividere con voi i miei sentimenti, quello che provo dentro di me in questo momento.

Ciò che provo è innanzitutto gratitudine nei vostri riguardi per aver accolto l'invito a incontrarci questa sera per un momento di condivisione da parte vostra, un momento soprattutto di ascolto da parte mia.

Sento dentro di me commozione per il fatto di vedervi così numerosi, anche se qualcuno ha già preso la via del ritorno a causa dell'orario.

Sento dentro di me, oltre che gratitudine e commozione, anche gioia per aver vissuto insieme questo momento che ci fa vivere ancora il Sinodo.

Il Sinodo non è terminato. Come abbiamo cominciato a imparare anche in questa nuova modalità di vivere il Sinodo, questo evento importante per la vita Chiesa ha avuto una fase di preparazione - con il coinvolgimento di tutte le diocesi delle parrocchie mediante questionari che hanno permesso a tutti di esprimersi, di dire qualcosa -; poi la fase di celebrazione del Sinodo che è avvenuta a Roma che ha visto la partecipazione di molti vescovi e di un certo numero di giovani. Quella conclusa è questa fase di celebrazione del Sinodo a Roma ma il Sinodo continua nella fase attuativa, ed è quella che stiamo vivendo noi.

Dunque il Sinodo continua. E questa fase è una fase molto impegnativa anche se molto bella perché richiede il coinvolgimento e la fatica dell'incontro, dello stare insieme, del condividere, del parlarci, richiede di dare il nostro contributo, di trovare vie nuove per stare insieme e vivere il nostro essere Chiesa.

Per dare risposte questa sera non ci sarebbe il tempo e non sarebbe nemmeno il caso di tentare delle risposte perché sarebbero spicciative, veloci, confezionate. Tutte le vostre considerazioni e le vostre domande, rivolte alla diocesi e a me direttamente, apriranno dei percorsi, degli spiragli, dei cammini che vivremo come Chiesa alla

# Leonardo D'Ascenzo

ricerca di stili nuovi. È possibile trovare strade nuove? È possibile trovare stili nuovi? La risposta è sì. Li troveremo insieme perché come ben sappiamo, Sinodo è una parola che significa camminare insieme.

Ed è quello che dobbiamo fare. Se ricordate, prima che iniziasse questo Sinodo si andava alla ricerca di una definizione che potesse inquadrare correttamente il Sinodo che si stava per celebrare. Prima è stato definito Sinodo "per i giovani"; poi papa Francesco ha avuto modo di dire che questo era il Sinodo "dei giovani". Ora si dice Sinodo "con i giovani per la Chiesa".

In questo vogliamo crescere, nel camminare con i giovani per la Chiesa.

Vorrei concludere con una citazione che in questi giorni sto utilizzando frequentemente, anche se in contesti diversi. Mi piace anche qui richiamare questa frase di san Giovanni XXIII, il quale ha detto: «la vita - la nostra vita, la vita di ogni persona - è la realizzazione di un sogno di gioventù».

Mi sembra una definizione straordinaria: la vita è la realizzazione di un sogno di gioventù. Quello che vogliamo fare insieme è proprio questo: costruire sogni da tradurre in progetti da concretizzare durante la vita.

Nella Chiesa sicuramente c'è una componente di adulti che deve farsi vicina ai giovani nel costruire i propri sogni, perché i sogni non sono quelli che si fanno di notte, come spesso ci suggerisce papa Francesco. Certamente la nostra Chiesa diocesana si farà vicina, compagna di viaggio, per realizzare i vostri sogni.

Però tutti insieme siamo Chiesa, e tutti insieme vogliamo essere Chiesa giovane, anche attraverso il vostro contributo e la vostra presenza. E come Chiesa giovane vogliamo costruire dei sogni per la nostra Chiesa diocesana capace di costruire dei sogni per la nostra chiesa diocesana. Vogliamo imparare insieme a costruire sogni da poter realizzare nella nostra vita come famiglia diocesana nel tempo che il Signore ci darà da vivere insieme.

un po' di più il pensiero e le esigenze dei giovani, dai più ai meno credenti, senza imporre in maniera autoritaria le proprie idee e lasciandoli liberi di vivere la propria fede.

Vorremmo una Chiesa al passo con noi ma nello stesso tempo che non si lasci coinvolgere dal vortice della relatività e della superficialità.

Vorremmo una Chiesa più aperta che sia la prima a testimoniare a noi giovani, attraverso esperienze dirette, il vero senso della cristianità. Una Chiesa che sia vicina ai più bisognosi, più accogliente, più coraggiosa, più presente nella lotta contro l'ingiustizia, più bella, più Chiesa!

## II. Tre snodi cruciali (nn. 21-31)

Siamo giovani e forse un po' troppo stanchi di fissare soltanto il cielo: richiediamo la terra e l'oggi della storia. Cristo si è incarnato, si è fatto storia e ci richiede di essere strumenti per la missione. Cerchiamo nella Chiesa diocesana la risposta a vari interrogativi, alle domande che ci poniamo; cerchiamo una soluzione alle questioni scottanti, di fronte alle quali non possiamo restare indifferenti. Cerchiamo degli incontri che non si sintetizzino in un chiaro e secco messaggio buonista. Vogliamo capire, toccare con mano e scegliere. Parliamo dell'accoglienza e di cosa noi cristiani dovremmo fare, nel piccolo e nel grande. Parliamo del nostro ambiente, prendiamo a cuore i nostri centri abitati, comprendiamoli, conosciamoli, capiamo le difficoltà sociali dei nostri quartieri.

Parliamo delle nostre vite e della nostra sessualità, senza considerarla distante dal nostro essere cristiani: parlateci della vita, dell'aborto, dell'eutanasia.

**Web.** Sarebbe bello riscoprire la bellezza dell'incontro anche mediante i media, strumenti di divulgazione, di facilitazione e di supporto per l'aggregazione nel sociale.

Vi chiediamo di aprirvi alla rete e al mondo dei *social*: cercateci, intercettateci anche lì, diteci cose belle e interessanti: diteci cose vere.

**Omosessualità.** Sul tema dell'omosessualità ci siamo chiesti innanzitutto quale sia la posizione della Chiesa. Di seguito, entrando più in pro-

fondità, sono tre le situazioni su cui è stata richiesta chiarezza:

1. La Chiesa come vede le persone omosessuali? Quale accompagnamento prevede per loro?
2. A seguito di *coming out*, gli omosessuali possono continuare a svolgere un compito pastorale (educatore, ministrante)?
3. La Chiesa accetterebbe l'adozione da parte di una coppia omosessuale?

Perché la Chiesa non ammette il matrimonio omosessuale se siamo tutti uguali e figli di Dio?

Il figlio di una coppia omosessuale può ricevere il sacramento del battesimo, pur non essendo stato riconosciuto il matrimonio dei genitori?

**Migranti.** Riguardo l'immigrazione, invece, cosa intende concretamente fare la Chiesa per raggiungere l'integrazione e, al tempo stesso, la protezione dei migranti da violenze e discriminazioni?

A livello diocesano cosa viene attuato per l'accoglienza?

Al contrario, in caso di permanenza nel paese di origine, come si potrebbe garantire una vita dignitosa e al sicuro dai conflitti?

### III. Identità e relazioni (nn. 32-44)

Sappiamo di nascondere, a volte dietro la corazza dell'indifferenza, l'anelito alla condivisione e alla socialità: siamo sempre alla ricerca di relazioni che possano trasmettere fiducia e serenità. Questo ci spinge a cercare rapporti sinceri con la famiglia ma soprattutto con una cerchia ristretta di amici, con il fidanzato o fidanzata.

Le relazioni che viviamo e che riteniamo importanti e vere ci fanno crescere quando sono fondate sul rispetto reciproco, sulla condivisione del proprio vissuto, sull'accoglienza della diversità, sull'essere dono gli uni per gli altri, aprendoci a una dimensione di gratuità e di gratitudine.

Sarebbe bello se la parrocchia, chiesa particolare, diventasse luogo di contatto per una crescita consapevole. Dovrebbe essere un luogo in cui si sviluppano i legami, un luogo di famiglia e non solo del 'da fare'.

È importante mettersi in ascolto di chi abbiamo accanto e che prima di noi è stato giovane perché può aiutarci a orientare meglio i nostri passi non sempre chiari o certi; è importante lasciarci scomodare, fidandoci della loro mediazione per meglio crescere in un cammino di vita e di fede che ci porterà a rico-



noscere, come per i discepoli di Emmaus, il passaggio di Dio nella nostra storia.

Tuttavia denotiamo una mancanza da parte degli adulti: molto spesso il giovane viene considerato come colui che è inesperto, colui che non prende sul serio qualsiasi tipo di impegno e quindi poco responsabile e poco affidabile. Questa 'generalizzazione' sui giovani da parte degli adulti ha il proprio riflesso nella frequente generalizzazione dalla quale noi stessi giovani non siamo immuni in quanto diventiamo spesso giudici degli adulti e del loro mondo. Inoltre constatiamo un certo controllo da parte degli adulti, un sentirci giudicati non solo dagli stessi ma anche dalle altre fasce di età, come i bambini e gli stessi coetanei. Questo non ci permette di avere un confronto infra-generazionale sereno in quanto il rapporto adulto-giovane lo viviamo sempre più come un conflitto e non come un'occasione che possa permettere una crescita reciproca.

Il 'generalizzare' sui giovani ci porta a sentirci distanti anche dalla Chiesa, anche quando ci siamo dentro.

Le sfide - individuate nel dibattito all'interno dei gruppi - hanno messo in evidenza una paura, quasi collettiva, di relazionarsi: si ha paura del giudizio altrui e pertanto non sempre ci si sente liberi di esprimere la propria idea. Questo ci porta anche a vivere un'instabilità emotiva e sociale: fondiamo relazioni e città precarie, quasi certi che il mondo del lavoro ci chiamerà a essere altrove. Non siamo alieni rispetto al presente, ne siamo immersi e a volte non lo comprendiamo. Viviamo le relazioni di gruppo quotidianamente, ci scontriamo, ci amiamo, ci ascoltiamo.

La Chiesa, così come è strutturata, riesce ad aiutarci a costruire nuove relazioni? In che modo poter stimolare tali dinamiche?

Come poter prevenire quelle situazioni di fragilità relazionale che di conseguenza possono generare disinteresse e poca voglia di impegnarsi?

Ci auguriamo di essere sempre giovani consapevoli e radicati nella nostra propria identità, senza lasciarci invadere o 'sdoppiare' dalle dinamiche del gregge.

#### **IV. Essere giovani oggi (nn. 45-57)**

Oggi diventare grandi è molto più difficile anche perché, forse, oggi quasi più nessuno vuole veramen-



te diventare grande: è una condizione di continua libertà ma che può portare con sé smarrimento.

Essere giovani oggi vuol dire avere una vita scandita da momenti precisi che si basa sull'orario della scuola o dell'università e su quello del lavoro, sugli orari dei treni e sui ritardi di questi. Una vita incastrata fra le attività sportive, le varie passioni e il tempo dedicato al non far nulla.

Essere giovani oggi vuol dire avere la capacità di osservare la realtà che ci comprende e leggerla in un'ottica evangelica, rispondere a una vocazione alla santità che si presenta ogni giorno.

Essere giovani oggi significa essere persone alla ricerca e alla scoperta della vita; cercare il proprio posto nella storia; crescere costruendo con la propria vita il bene che si cerca; coltivare desideri e sogni e stimolare la creatività per poterli realizzare; essere consapevoli di ricevere il testimone di un'eredità di cammino e di storia già 'sudata', come ricchezza preziosa di cui essere custodi perché continui nell'oggi e perché ci prepari meglio al domani.

Essere giovani oggi vuol dire essere liberi in qualsiasi situazione, nelle scelte e nelle relazioni. Le

opportunità sono molteplici: scuola, attività extra scolastiche che aprono al futuro e alle relazioni che si vivono quotidianamente. Sentirsi giovani oggi significa essere liberi di sbagliare: sono molte, infatti, le opportunità e le sfide di questo tempo. Diventa importante conoscere se stessi e condividere i propri pensieri con gli altri.

**Il parte: INTERPRETARE  
Si aprono loro gli occhi...**

**I. Il dono della giovinezza (nn. 59-76)**

**II. Il mistero della vocazione (nn. 77-90)**

**III. La missione di accompagnare (nn. 91-103)**

Noi giovani in cammino innanzitutto riconosciamo quanto siano importanti dei punti di riferimento stabili e duraturi, capaci di accompagnarci nel cammino di crescita umana e spirituale affinché possiamo diventare adulti responsabili.

Siamo riconoscenti a Dio per averci posto sulla strada degli adulti consapevoli dell'importanza del

proprio compito educativo che sono segno di una vera e sentita vicinanza nella nostra vita, che ci guidano nelle scelte dalle più piccole alle più grandi, che ci mostrano la luce quando siamo in difficoltà e ci incoraggiano in decisioni in cui noi non ci sentiamo all'altezza.

È, dunque, quanto mai necessario un buon accompagnamento che possa permetterci di capire quanto Dio ci ama e quale sia il nostro ruolo nel mondo.

Per questo occorrerebbe una buona formazione spirituale: c'è molta ignoranza, per esempio, sulla direzione spirituale che è spesso confusa con la confessione. Nonostante l'urgente richiesta di accompagnamento che abbiamo riscontrato, va altresì sottolineato che non tutti riescono a comprendere l'importanza di non essere soli nella ricerca: questo processo di scoperta e di crescita è possibile grazie al dialogo con il proprio parroco o viceparroco, consacrati e - magari - laici formati e appassionati.

Da parte dei sacerdoti, però, non sempre si trovano accoglienza e disponibilità: è probabile che siano impegnati in altri compiti ministeriali che, seppur



preziosi, sottraggono tempo all'ascolto e all'accompagnamento, come alla formazione e alla preghiera personale, necessarie per essere guide sapienti.

Per questo è importante la presenza, nelle comunità parrocchiali, di religiosi e religiose, come preziosa è la presenza nella nostra diocesi di monasteri di clausura in cui si trova una grande accoglienza e la costanza nell'accompagnamento.

#### **IV. L'arte di discernere (nn. 104-113)**

La parola chiave del Sinodo che ha fatto da filo conduttore è stata 'discernimento'. Questa parola è vissuta da noi quotidianamente ma passa inosservata.

Chiediamo alla diocesi di starci accanto nel discernimento: ci sono varie tappe nella vita di un giovane segnate dalla scelta e dall'angoscia provocata da questa. Cerchiamo nella Chiesa diocesana il sostegno, l'informazione e la guida per vivere insieme questi momenti, per condividere con i nostri amici lo stesso percorso complicato.

Può la Chiesa rispondere al bisogno di conoscere la nostra unicità partendo dalle nostre fragilità?

Anche se siamo bombardati dalla società odierna, dai media, la fede può aiutarci nel discernimento?



Un ruolo importante nel nostro cammino di fede lo svolge la figura del parroco, in quanto è una figura 'più a portata di mano' per noi giovani. Questo non esclude la voglia e il desiderio di sentire e conoscere altri presbiteri giovani. D'altra parte, molti di noi lamentano la scarsa presenza di presbiteri capaci e soprattutto disponibili a guidare i più giovani in un cammino vero e autentico di fede.

In merito al servizio dei giovani all'interno delle comunità come catechisti ed educatori, molto spesso predomina l'abitudine: si presta un servizio senza essere nutriti da motivazione e fede.

Sarebbe veramente interessante se i nostri formatori riuscissero a comunicarci la fede e la vita cristiana mediante la cultura in tutte le sue forme e che non si soffermino solo su una modalità 'scolastica' che, pur avendo contenuti ricchi, non risulta accattivante per noi giovani.

Una modalità potrebbe essere la rivalutazione delle varie opere artistiche e architettoniche di cui il nostro territorio è ricco e che, pur nascondendo dei veri tesori, spesso sono sottovalutate o, addirittura, abbandonate.

#### **I. 1. Le attività della Pastorale Giovanile (n. 16)**

Allargando la riflessione all'ambito della diocesi, abbiamo notato che ci manca il senso di appartenenza. Sono poche le occasioni di scambio e di incontro; quando ci sono, sono troppo brevi per permettere la nascita di relazioni. La diocesi rischia di essere, così, un luogo di passaggio per usufruire di un servizio.

I giovani che sentono e vivono una vera diocesanità sono spesso legati a movimenti o associazioni estese nel territorio diocesano che permettono loro di creare nuove e forti relazioni capaci di fargli sperimentare tale essere Chiesa.

### **III parte: SCEGLIERE Partirono senza indugio...**

#### **I. La sinodalità missionaria (nn. 115-127)**

#### **II. Camminare insieme nel quotidiano (nn. 128-143)**

#### **III. Un rinnovato slancio missionario (nn. 144-156)**

#### **IV. Formazione integrale (nn. 157-164)**

Ci sembra necessario che ci siano nuove figure di formatori: quanti si prodigano nella formazione dei giovani devono saper camminare accanto a loro, ascoltare e consigliare, offrire proposte educative e formative all'altezza delle sfide contemporanee.

Avvertiamo che non sempre è facile e immediato rispondere alle nostre domande: ai sacerdoti, agli accompagnatori e agli educatori è richiesta una formazione in più sul mondo e sui contesti nei quali concretamente cresciamo e che affrontiamo, in tutta la loro complessità.



In modo particolare, i giovani della zona pastorale della Forania non si sentono abbastanza coinvolti nella vita diocesana, ed esprimono il desiderio di una maggiore presenza dell'arcivescovo nei tre paesi che la compongono (Margherita di Savoia, san Ferdinando di Puglia, Trinitapoli).

Abbiamo tutti bisogno di sentirci al centro dell'azione pastorale della diocesi perché crediamo che sia importante vivere la diocesanità e la fraternità.

Abbiamo riflettuto anche sul fatto che ci piacerebbe una maggiore collaborazione tra le associazioni della diocesi perché spesso sono realtà disgregate. La Pastorale Giovanile dovrebbe aiutarle in questo, avendo il compito del coordinamento delle varie associazioni per metterle in contatto piuttosto che organizzare eventi a sé stanti. Non è chiaro a molti di noi cosa sia la Pastorale Giovanile in senso stretto, nessuno mai ce l'ha spiegato.

Vi chiediamo di rischiare di più, di provare a dedicarci un incontro particolarmente difficile, intenso, che ci cambi la vita, che ci faccia riflettere e che non si aggiunga al bagaglio di cose già dette e già sentite. Chiediamo parole nuove e modi nuovi di leggere la Parola, chiediamo modi freschi e concreti per essere giovani. Cerchiamo in questa le domande e le risposte per un cammino ecumenico.

Non siate generici, siate diretti e non ripetitivi: non parliamo sempre e solo di altri ma parliamo di noi. Vi chiediamo di dare un nome e un fine alle iniziative, di essere più chiari nelle proposte; chiediamo alla Chiesa diocesana di decentrarsi.

Lanciamo alcune proposte alla Pastorale Giovanile diocesana:

- Scuola della Parola (lectio divina nelle parrocchie della diocesi a cura del Centro diocesano per le Vocazioni e della Pastorale Giovanile);
- Incrementare gli incontri con l'arcivescovo;
- Maggiore presenza di movimenti e associazioni e momenti di incontro tra questi;
- Missione popolare con i seminaristi.

# Indicazioni per coloro che chiedono alla chiesa di verificare la validità del loro matrimonio

**S**ono lieto di accogliere l'invito di don Emanuele Tupputi, presbitero dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Responsabile del servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati, di presentare il testo dal titolo *Vademecum per la consulenza*.

In occasione del primo *Corso per parroci e operatori di pastorale familiare*, organizzato a Potenza, nei giorni 17-19 settembre 2018, dal nostro Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano di Basilicata, dalla Pontificia Università Urbaniana e dalla Conferenza Episcopale di Basilicata, il *Vademecum* è stato presentato e offerto all'attenzione dei partecipanti quale pista appropriata per una pastorale mirata all'accoglienza e all'inclusione dei fedeli separati, attenzione più volte richiesta dal magistero pontificio.

Il sussidio si è reso necessario in virtù della riforma varata da Papa Francesco con il *Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus* del 15 agosto 2015.

Il matrimonio dei cristiani ha avuto sin dall'inizio una connotazione religiosa, infatti faceva riferimento alla fede. Nel Nuovo Testamento il matrimonio è considerato come sacramento, infatti nella prima lettera ai Corinzi si puntualizza che i cristiani se contraggono matrimonio devono farlo nel Signore.

## Il nostro grazie a...

- Biblioteca Comunale (Corato)
- Castiglione Padre Savino (Roma)
- Dabrescia padre Domenico (Trani)
- Dell'Orco sig. Giovanni (Brindisi)
- Fiorella sig. Ruggiero (Barletta)
- Gambarota sig. Lucrezia (Barletta)
- Gissi sig.ra Lucia (Barletta)
- Leandro sig. Maria (Trani)
- Lotito sig.ra Giglia (Corato)
- Mascolo diac. Luigi Maria (Barletta)
- Pellegrini sac. Sergio (Corato)
- Peschechera sig. Giuseppe (Trinitapoli)
- Porzio Parlato sig. Celeste (Barletta)
- Seccia sig.ra Lucia (Barletta)
- Todisco arch. Pietro (Barletta)



Nel corso della storia la comunità dei credenti ha sempre considerato il sacramento del *matrimonio* come l'immagine delle nozze di Cristo con la Chiesa; a tal riguardo si evidenziano i fini e le proprietà essenziali del suddetto che sono rispettivamente il *bonum coniugum, generatio et educatio proles; unitas et indissolubilitas* che trovano nella vigente legislazione canonica un riferimento normativo essenziale.

Mi piace sottolineare a tal proposito che il punto di partenza di ogni consulenza è la presunzione della validità del vincolo nuziale, quindi chi ne dubita ha l'obbligo di provarne l'invalidità in quanto, ex can. 1060 CIC, *matrimonium gaudet favor iuris*. La Chiesa nella sua sapienza ha elaborato un insieme di capi di nullità che possono ricondursi ai vizi del consenso, al difetto di forma e ad impedimenti non dispensati dall'autorità ecclesiastica competente.

Don Tupputi nel testo offre appropriate indicazioni a coloro che chiedono alla Chiesa di verificare la validità del loro matrimonio, infatti si richiede al consulente che sappia articolare sensibilità pastorale, competenza in materia giuridico-canonica e qualità umane.

Il sussidio si presenta ben articolato e ricco di spunti, tipograficamente ben impaginato, gradevole all'occhio e scorrevole nella lettura.

Auspico che il lavoro possa trovare accoglimento non solo nella Chiesa diocesana, ma anche oltre.

Potenza, 22 ottobre 2018

Memoria di San Giovanni Paolo II, papa

**mons. Antonio Cardillo**  
Vicario Giudiziale TEIB

# Una cena di beneficenza a Villa Giulia

**C**irca cinquanta persone hanno partecipato venerdì 26 ottobre alla cena organizzata dalla Suore Francescane Alcantarine di Villa Giulia: obiettivo ambizioso era reperire fondi per poter realizzare la miriade di progetti da offrire per questo anno scolastico ai trenta bambini/e e ragazzi/e che sono loro affidati dalle assistenti sociali del Comune di Bisceglie appartenenti a famiglie cittadine in situazione di difficoltà.

I minori, dai 6 ai 18 anni ospiti della accogliente e luminosa struttura di Via Vittorio Veneto, sono assistiti da tre educatori laici (uno dei quali è un ragazzo per avere anche una figura maschile) e tre educatrici religiose, laureati ed altamente professionalizzati, coordinati da Suor Paola Denti. I ragazzi ricevono non solo una mensa ed una merenda nelle ore in cui vivono nella struttura, ma soprattutto una guida educativa nell'acquisizione di regole di comportamento, nel porsi in modo positivo nelle relazioni con gli altri, nel rendersi consapevoli di obiettivi personalizzati per migliorare l'accettazione di sé, oltre ad un sostegno nell' eseguire i compiti scolastici.

Il pomeriggio è ben scandito per i giovani e giovanissimi: i bimbi delle elementari e i ragazzi delle medie e delle superiori sono prelevati all'uscita da scuola dalle suore.

Dopo il pranzo c'è un momento di relax, con attività non strutturate ma sempre supervisionate dagli adulti fino alle 15. Dalle 15 alle 17 i ragazzi sono divisi in gruppi eterogenei ed affidati agli educatori. Si è scelto di avere età diverse nei gruppi proprio come affermava don Milani: i più grandi possono anche affiancare e fare da tutor ai più piccoli. Dalle 17 alle 18 c'è la fase laboratoriale con percorsi differenziati.

Ogni ragazzo deve perseguire degli obiettivi relativi al miglioramento di sé: settimanalmente si sommano i punti dei vari componenti il gruppo e chi ottiene un punteggio più elevato è premiato: una uscita al McDonald, cinema, pub, etc. Questo sistema funge da incitamento a non mollare ed a fare gioco di squadra.

Per perseguire gli obiettivi sopra descritti, gli educatori, che si incontrano in équipe e una volta al mese con la psicologa che supervisiona il loro lavoro, progettano dei percorsi *ad personam*; i giovani devono sentirsi in famiglia e ricevere incitamenti, suggerimenti, lodi se fan-



no bene, ma anche sgridate o rimproveri se si trasgredisce, proprio come fanno amorevoli genitori e nonni. I ragazzi devono poter fare ciò che fanno i loro coetanei ed ecco che, seguendo i propri interessi, alcuni frequentano il calcetto presso la scuola Calcio Don Uva, altri il corso di zumba, corsi di palestra con attrezzi, laboratori musicali, teatrali e di incontri con esperti (nutrizionista, pediatra, discussione su tematiche legate alle donne, come violenza, sessualità, etc).

Ogni anno si sceglie un tema a cui i laboratori devono tendere; se l'anno scorso il tema è stato quello delle emozioni, quest'anno è la "Bellezza" il filo conduttore dei laboratori. Ai ragazzi si vuol dare la possibilità di scoprire come sia gradevole ed affascinante vivere in ambienti e luoghi dove prevale il bello grazie alla cura di ognuno; di come ciascuno ha dentro di sé caratteristiche positive, spesso nascoste e non emerse, che possono rendere più agevoli le relazioni con gli altri; che la propria personalità può essere aiutata a realizzarsi in tutti gli aspetti più belli sfruttando i talenti che ognuno di noi ha.



Ma per fare tutto questo oltre al supporto economico del Comune, sono necessari altri aiuti.

Ecco il motivo della cena del 26 scorso. Molti gli esercenti che hanno contribuito con i loro doni a renderla possibile e a loro va un sentito ringraziamento da parte di tutto il personale di Villa Giulia: nel silenzio sono tanti i biscegliesi che manifestano la loro generosità.

Il Ristorante "Il Salsello" ha messo a disposizione il tovagliame e le stoviglie, oltre alla torta, il contorno ed ai camerieri che hanno fatto da tutor ai tre ragazzi che frequentano l'Istituto Alberghiero e che hanno servito ai tavoli. Il fioraio "La Rosa Blu" ha donato le composizioni floreali che hanno adornato i tavoli.

Il "Centro Carni Napoletano" ha offerto il primo piatto di pasta al forno.

Luca, un volontario che frequenta il centro, proprietario del Ristorante "La terrazza" di Bari, ha offerto il secondo.

Il fruttivendolo "Ruggieri" ha offerto frutta e verdura, così come il caseificio "Delizie del latte" ha donato le ricottine utilizzate dalla cuoca per gli antipasti.

Il panificio "Pan per focaccia" ha offerto la focaccia.

La cantina "Santa Croce" di Carpi (Mo) ha donato il vino.

Gli ospiti sono stati accolti dalle ragazze nell'atrio della struttura dove è stato allestito l'aperitivo ed hanno presentato alcuni balli imparati lo scorso anno.

Durante la cena è stato proiettato un video con interviste ai ragazzi ed alcuni stralci dei *musical* realizzati

in questi anni in collaborazione con Mattia Galantino di "Inscenando".

I proventi della cena hanno permesso di accompagnare i ragazzi in una gita a lago Laceno nei giorni 31 ottobre e 1 novembre, dove i ragazzi sono stati impegnati in escursioni nei boschi, passeggiate a cavallo e tanto altro divertimento.

Nel ringraziare pubblicamente i donatori e gli ospiti intervenuti alla cena, le Suore Alcantarine rivolgono l'invito a quanti hanno a disposizione un po' di tempo libero di metterlo a disposizione in questa loro attività di supporto ai giovani del Centro.



**Scuola  
Diocesana  
di Formazione  
per operatori pastorali**  
Chiesa  
di Trani-Barletta-Bisceglie

Ufficio Diocesano  
per i problemi  
sociali e il lavoro,  
giustizia, pace  
e custodia  
del creato

## LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA: QUESTA (S) CONOSCIUTA?



**CORSO INTENSIVO**  
*di Dottrina Sociale della Chiesa*  
22-24 febbraio 2019  
Parrocchia Spirito Santo | TRANI

# I volontari Caritas in formazione

Organizzato dal coordinatore della Caritas cittadina, dott. Sergio Ruggieri, è partito mercoledì 31 ottobre il corso di formazione per i volontari Caritas di Bisceglie che è stato così presentato: *“una maniera per condividere un itinerario di crescita alla scuola di Gesù e di approfondimento della sua parola per aiutare tutti a camminare insieme ed avvicinarsi allo spirito del Vangelo”.*

Tutte le parrocchie hanno aderito ed un centinaio di persone (in maggioranza donne a testimoniare la generosità delle biscegliesi di dedicare parte del loro tempo al servizio degli altri) ha ascoltato in religioso silenzio le parole di S.E. l'arcivescovo Leonardo D'Ascenzo, invitato ad aprire, con le sue riflessioni, il corso che proseguirà a cadenza bimestrale. All'incontro è seguita un'agape fraterna (una cena condivisa).

E la sua “lectio”, esposta con un eloquio semplice ed accessibile a tutti, ha lasciato un segno tangibile in quanti l'hanno ascoltato: ne sono state dimostrazione gli interventi con richiesta di maggiore approfondimento alla fine della conversazione ma anche i giudizi positivi e le mille riflessioni su cui gli stessi volontari si sono ripromessi di meditare.

Mons. D'Ascenzo è partito dall'analisi del racconto evangelico della guarigione del cieco Mc 10, 42-56; per ogni aspetto esaminato ha operato un parallelismo con l'attività degli operatori Caritas. *“Tornare sullo stesso testo più volte, meditando sulle parole della Scrittura, non è tempo perso ma aiuta ad accostarci a Dio non solo con mente, ragione ed intelletto per interpretare il senso letterale del testo, ma anche attivare la dimensione del cuore ed il proprio comportamento, coinvolgendo tutto se stesso nel comprendere l'altro”* sono state le parole-premesse alla lettura del testo evangelico.

Bartimeo, figlio di Onorato ma privo di onori, vive seduto per terra, emarginato lungo la strada, costretto a mendicare in condizione pietosa, chiede di aver pietà e grida ancor più forte nonostante tentino di zittirlo; Bartimeo si alza e senza indugio risponde alla chiamata di Gesù gettando a terra il mantello, unica sua ricchezza e



Mons. Leonardo D'Ascenzo ha aperto il corso di formazione per i volontari Caritas di Bisceglie

coperta per la notte perciò inalienabile per il povero, si spoglia di tutto ciò che poteva intralciare il suo cammino verso Gesù e gli chiede di ridargli la vista esponendo pubblicamente ciò che desidera e da cui vuole essere liberato.

Gesù è sempre attento a ogni singolo uomo o donna che incontra, sempre capace di comunicare “in situazione”, si accorge di ciò che Bartimeo sta vivendo. Per questo gli dice: “Va”, lo invita cioè a mettersi in cammino, senza chiedergli nulla.

Alla libertà di chi entra in relazione con lui, Gesù risponde potenziando quella stessa libertà. Gesù ha la capacità di cogliere e di far emergere nelle persone la fede-fiducia che le anima: fede-fiducia nella vita, negli altri, prima ancora che in Dio. Gesù fa emergere la fede già presente nell'altro attraverso la sua presenza di uomo affidabile e ospitale, che non dice di essere lui a guarire e a salvare, ma la fede di chi a lui si rivolge.

Ed è questo l'atteggiamento che deve caratterizzare l'operatore Caritas: la capacità di aprire gli occhi e, superando la situazione di buio e di tenebra, come può essere quando si cerca solo l'onore o il potere, porsi in ascolto dell'altro; non diventare ostacolo per chi chiede aiuto, ma dare voce alla miriade di persone che ogni giorno nella nostra società, si trovano nel bisogno e, come Gesù con Bartimeo, iniziare a dare “coraggio”, ad



Un momento conviviale

infondere forza e speranza senza fare proselitismo, ma lasciando agli altri la loro libertà.

Chi si rivolge alla Caritas è oppresso dal bisogno; Mons. D'Ascenzo ha ben sottolineato la differenza tra povertà e miseria. Si è miseri quando si perde la speranza di poter cambiare, quando si pensa di essere ormai condannati a vivere ai margini di una società che produce sempre più "scarti". La marginalità è non avere nessuno che ci stima. E non stimarsi, ossia non avere la stima di sé. Incontrare la sofferenza delle persone, sempre più disperate e isolate, significa dunque restituire la speranza e l'appartenenza.

Nei commenti dopo la *lectio*, da tutti giudicata interessante soprattutto perché le parole incisive sono state ascoltate e recepite da tutti gli operatori, molti hanno sottolineato che l'operatore Caritas, come Gesù, deve avere a cuore il misero, accoglierlo con un sorriso, con gentilezza offrendo aiuto spirituale. Come Bartimeo, liberato dalla cecità, si mette alla sequela di Gesù, così l'operatore Caritas, è un cristiano in cammino ed in crescita per cui sono necessari questi momenti di formazione, di condivisione di riflessioni per superare le nostre cecità aprendo gli occhi del cuore.

Ma tanti sono i dubbi che in molti sono sorti sulle effettive motivazioni del proprio operato. Se, come affermato dall'Arcivescovo, ogni nostra azione è mossa dal desiderio di gratificazione personale, dalla conferma del proprio io, dall'annuncio di valori e dalla sperimentazione degli stessi nel passare dalle tenebre alla luce, quanto incide ciascun "motore" nell'agire dell'operatore Caritas? Sono queste le riflessioni su cui molti mediteranno e che potrebbero essere argomento di approfondimento nei prossimi incontri affinché, come Bartimeo anche noi, qui e ora, possiamo passare dall'immobilità al metterci in cammino, dall'emarginazione alla comunione, dalla cecità alla sequela.

# Natale la speranza costruisce un mondo



**Lettera dal Brasile di Don Mario Pellegrino, sacerdote diocesano, missionario fidei donum in Brasile, nella parrocchia di San Benedetto, diocesi di Pinheiro, Stato del Maranhao**

**A**ncora una volta è Natale: la festa che rievoca la memoria del Dio che si è fatto uomo, piccolo, alla nostra portata. Il Bambino adagiato nella mangiatoia da Maria e Giuseppe è il Figlio di Dio che ci ama di un amore senza limiti.

Il Natale è la festa della comunità, che ci invita ad accogliere l'altro; è la festa che i cristiani vivono nello stupore sempre rinnovato di accostarsi a un Dio che si è fatto uomo, prossimo a noi, che è venuto a stare in mezzo a noi, a condividere le nostre semplici vite, a soffrire delle nostre fatiche e a gioire delle nostre gioie. Proprio per questo il Natale è anche la festa di quanti desiderano percorrere vie di pace, di riconciliazione, di perdono per vivere insieme nella solidarietà e rendere così questo mondo migliore e più abitabile.

Scrivo questo perché mi viene in mente la frase che un detenuto mi ha detto, proprio in questi giorni, visitando il carcere di Pinheiro: "Padre, che in questo Natale Gesù ci aiuti a sentire il disgusto di una vita egoista e indifferente, e ci doni la gioia di una vita piena di solidarietà e di amore. Perché solo così saremo veramente uomini di buona volontà".

Sì, perché gli "uomini di buona volontà" sono quelli che non si abituano al male della ingiustizia e della violenza, quelli che non accettano di vedere nell'altro, nel diverso un nemico, quelli che non si sottraggono alle esigenze dell'amore e della comunione, quelli che senza ostentazione sanno perdonare e vorrebbero che

il perdono non fosse solo una disposizione personale ma diventasse anche una prassi politica.

Per questo motivo il Natale deve diventare il segno concreto affinché ciascuno di noi sia costruttore di un mondo nuovo, animato e sostenuto dalla speranza di un Dio che si fa uomo, che scende in mezzo a noi.

E sperare in Dio certamente non significa incrociare le braccia e aspettare il miracolo che venga dal cielo, perché la speranza non ha niente a che vedere con il semplice ottimismo, con l'ingenuità, il comodismo: la speranza è l'impegno di chi si dispone a correre rischi per qualcosa per cui valga veramente la pena agire: il servizio ai nostri fratelli.

La speranza è il coraggio di coinvolgersi nella realtà, di sporcarsi le mani e saper vedere oltre le apparenze, stando sempre dalla parte della vita per sconfiggere la morte, dalla parte della solidarietà per porre fine alla ingiustizia, dalla parte del bene per debellare il male.

La speranza è "la virtù rivoluzionaria" dei piccoli e dei poveri in Spirito, come Maria, che non contano con il potere economico, con la forza delle armi e con l'uso della violenza, ma solo con la forza del Vangelo e la fermezza delle proprie scelte per rovesciare i potenti dai troni e innalzare gli umili. La speranza è la virtù di coloro che non si vendono e non si lasciano corrompere, che non si scoraggiano, non si soddisfano con la mediocrità, ma osano, andando alla ricerca di ciò che vale la pena vivere e testimoniare: il Vangelo di Cristo!

Sì, a Natale stringiamoci attorno a questi uomini e a queste donne di pace: ci scopriremo tutti più vicini tra noi e contempleremo il volto del Dio che si è fatto vicino all'umanità che ama.

Ecco perché il Natale ci chiede di ascoltare il pianto del Bambino che implora aiuto e protezione.

Per questo il Natale non deve essere solo una festa da celebrare in famiglia, ma è l'invito a guardare i volti degli altri, perché solo noi possiamo trasformare questo mondo malato di egoismo, solitudine, razzismo, indifferenza...

Oggi, chi più e chi meno, tutti siamo portati a dare importanza a ciò che è vistoso, appariscente, brillante. Viviamo dentro una civiltà dello spettacolo e dell'immagine.

Imitiamo, invece, l'esempio e la semplicità dei pastori: scoprono che "un bambino è nato per noi" (Is 9,5) e comprendono che tutta questa gioia, tutta questa luce si concentrano in un punto solo, in quel segno che l'angelo ha loro indicato: «Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,12). Questo è il segno di sempre per trovare Gesù. Non solo allora, ma anche oggi. Se vogliamo festeggiare il vero Natale,

contempliamo questo segno: la semplicità fragile di un piccolo neonato, la mitezza del suo essere adagiato, il tenero affetto delle fasce che lo avvolgono. Lì sta Dio.

E con questo segno il Vangelo ci svela un paradosso: parla dell'imperatore, del governatore, dei grandi di quel tempo, ma Dio non si fa presente lì; non appare nella sala nobile di un palazzo regale, ma nella povertà di una stalla; non nei fasti dell'apparenza, ma nella semplicità della vita; non nel potere, ma in una piccolezza che sorprende. E per incontrarlo bisogna andare lì, dove Egli sta: occorre chinarsi, abbassarsi, farsi piccoli.

Il Bambino che nasce ci interpella: ci chiama a lasciare le illusioni dell'effimero per andare all'essenziale, a rinunciare alle nostre insaziabili pretese e ad abbandonare l'insoddisfazione perenne. Ci farà bene lasciare queste cose per ritrovare nella semplicità del Dio-bambino la pace, la gioia, il senso luminoso della vita.

Lasciamoci interpellare dal Bambino nella mangiatoia, ma lasciamoci interpellare anche dai bambini che, oggi, non sono adagiati in una culla e accarezzati dall'affetto di una madre e di un padre, ma giacciono nelle squallide "mangiatoie di dignità": nel rifugio sotterraneo per scampare ai bombardamenti, sul marciapiede di una grande città, sul fondo di un barcone sovraccarico di migranti... Lasciamoci interpellare dai bambini che non vengono lasciati nascere, da quelli che piangono perché nessuno sazia la loro fame, da quelli che non tengono in mano giocattoli, ma armi.

E tutto questo perché non continui ad accadere oggi ciò che successe a Giuseppe e Maria, che trovarono le porte chiuse, «perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (v. 7). Gesù nasce rifiutato da alcuni e nell'indifferenza dei più; anche oggi ci può essere la stessa indifferenza, quando Natale diventa una festa dove i protagonisti siamo noi, anziché Lui; quando le luci del commercio gettano nell'ombra la luce di Dio; quando ci affanniamo per i regali e restiamo insensibili a chi è emarginato.

Il Natale ha il sapore di speranza perché, nonostante le nostre tenebre, la luce di Dio risplende. La sua luce gentile non fa paura; Dio, innamorato di noi, ci attira con la sua tenerezza, nascendo povero e fragile in mezzo a noi, come uno di noi. Nasce a Betlemme, che significa "casa del pane". Sembra così volerci dire che nasce come pane per noi; viene alla vita per darci la sua vita; viene nel nostro mondo per portarci il suo amore. Non viene a divorare e a comandare, ma a nutrire e servire. Anche noi lasciamoci interpellare e convocare da Gesù, andiamo a Lui con fiducia. Lasciamoci toccare dalla tenerezza che salva. Avviciniamoci a Dio che si fa vicino, fermiamoci a assaporare lo spirito vero del Natale: la bellezza di essere

amati da Dio. Con Maria e Giuseppe siamo davanti alla mangiatoia, a Gesù che nasce come pane per la nostra vita. E contemplando il suo amore umile e infinito, diciamogli semplicemente "GRAZIE" per tutto...

E così anch'io, approfitto di questo messaggio non solo per comunicarvi che a partire da gennaio sarò trasferito presso la nuova parrocchia del Divino Spirito, nella città di Mirinzal, sempre nella diocesi di Pinheiro, ma anche per ringraziare la nostra arcidiocesi che in questi anni di ministero sacerdotale presso la parrocchia di San Benedetto ha contribuito alla costruzione della canonica e tutti voi che avete reso possibile con le vostre offerte e preghiere varie attività nella missione di San Benedetto, qui nella città di Pinheiro - Brasile, soprattutto in questi ultimi anni che ho ricevuto offerte solo *pro manu* (ricordo che lo scorso anno tutte le offerte della nostra arcidiocesi sono state finalizzate per l'acquisto di un'auto per don Savino).

In particolare voglio condividere con voi alcune attività svolte durante questo ultimo trimestre:

- la *festa del bambino*, che si celebra il 12 ottobre, realizzata presso il carcere con tutti i bambini dei detenuti, offrendo loro un pranzo e alcuni regali, e anche presso il salone parrocchiale con i bambini dell'Infanzia Missionaria;
- la *Giornata nazionale della gioventù*, celebrata presso la nostra parrocchia il 21 ottobre con la presenza di circa 400 giovani provenienti da cinque parrocchie del nostro settore;
- una *tre giorni di formazione* con oltre cento coppie cristiane, impegnate nel cammino denominato "Incontro delle coppie con Cristo";
- celebrazione di *messe di quartiere* (con la condivisione della cena, dopo la Santa Messa) in preparazione alla festa di San Benedetto celebrata dal 16 al 25 novembre;
- *formazione periodica* di trenta ministri straordinari della Parola per la celebrazione della Parola nei villaggi;
- conclusione dell'*anno del laicato* (2018) e apertura dell'*anno della gioventù* (2019)...

Prima di lasciare questa città, per l'impegno sociale realizzato a Pinheiro, il 13 dicembre riceverò dalla camera municipale il titolo di cittadino pinherense, soprattutto come segno di gratitudine per la testimonianza prestata a servizio della pastorale carceraria e di alcuni minori infrattori.

Vi chiedo sempre di pregare per me, e soprattutto per il mio nuovo servizio pastorale; vi abbraccio di vero cuore in Cristo,

**vostro sac. Mario Pellegrino**

# Il Servo di Dio Padre Giuseppe Maria Leone, Redentorista

**Iniziatore del "Cristianesimo in opera" nell'Italia meridionale della seconda metà dell'Ottocento. È in corso la Causa di Beatificazione.**

**"U**n angelo della preghiera e della sofferenza, un sacerdote dedito alla confessione, alla predicazione, alla direzione spirituale, al servizio degli ultimi, alle opere concrete, all'obbedienza al Papa, alla devozione a Maria e alla contemplazione di Gesù Sacramentato". Così, in sintesi, l'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo ha tratteggiato la figura del Servo di Dio, Padre Giuseppe Maria Leone, Redentorista, in occasione del 116° anniversario della morte, durante la concelebrazione eucaristica, da lui presieduta, a Trinitapoli, in piazza Santo Stefano, a cui hanno preso parte Mons. Giuseppe Pavone, vicario generale, Mons. Stefano Sarcina, vice Postulatore per la causa di beatificazione in corso, Don Mario Porro, collaboratore storico, e il presbiterio locale.

Al termine, Mons. Leonardo D'Ascenzo s'è recato presso la tomba di P. Leone, nella cappella del SS. Sacramento della Chiesa Madre di Trinitapoli, ove è stata recitata la preghiera di invocazione alla SS. Trinità per la elevazione del Servo di Dio agli onori degli altari, scritta (in maniera davvero ispirata) dal defunto Arcivescovo, Giovan Battista Pichierri. Padre Leone, nato il 23 maggio 1829, a Casaltrinità (FG), oggi Trinitapoli (BT), si spegne ad Angri (SA) il 9 agosto 1902, dove ha vissuto gli ultimi 22 anni, ricoprendo l'incarico di Superiore del Collegio dei Redentoristi.

I superiori gli assegnano questa sede nel 1880, dopo la restituzione delle Case alla Congregazione,



Mons. D'Ascenzo in preghiera

chiusa a seguito delle leggi soppresive da parte del neonato Regno d'Italia. Per questo, P. Leone, nel 1865, aveva dovuto lasciare Vallo della Lucania e tornare nella natia Trinitapoli, dove fondò il Terz'ordine francescano. Vi restò per 15 anni, svolgendo, instancabilmente, il suo ministero (confessava da mattina a sera, e, dopo la chiusura della chiesa, continuava anche a casa sua), e compiendo prodigi (in occasione del colera e di un terremoto). Ad Angri, si trovò ad operare in un *periodo storico difficile per la Chiesa*, sconvolta dal clima anticlericale che si respirava ancora, e in una *realtà socio-economica drammatica per i ceti più umili*. Erano tempi contrassegnati da *tensioni sociali, politiche, religiose e dal materialismo più pesante*. La presenza "redentorista" di P. Leone, farà di Angri l'epicentro di una nuova spiritualità ove confluiranno, ben presto, i fermenti del risveglio della Chiesa. Sotto l'identico cielo, in un territorio compreso tra il Vesuvio e le falde dei Monti Lattari (Angri, Pompei, Castellammare di Stabia, Nocera, Pagani) operavano *figure di grande spiritualità che si conoscevano e si cercavano a vicenda*. E lui era il punto di riferimento.



Mons. D'Ascenzo celebra la Santa Messa

Fu *confessore, maestro e guida spirituale di sacerdoti, suore, vescovi* e di tante splendide figure di fondatori e fondatrici di Opere e Congregazioni religiose, tra cui: Sant'Alfonso Maria Fusco (Battistine); Santa Caterina Volpicelli (Ancelle del Sacro Cuore); la Beata Maria Maddalena della Passione, al secolo Costanza Starace (Compassioniste); la Venerabile Maria Pia Notari (Crocifisse Adoratrici del SS. Sacramento); il Servo di Dio Mons. Vincenzo Maria Sarnelli, Vescovo di Castellammare di Stabia, suor Crocifissa (Maddalena Caputo) di Angri, prima superiora delle suore Battistine; la mistica Carmela D'Aniello, il Beato Bartolo Longo che per circa 20 anni, ogni mercoledì e sabato, da Pompei, si recava, insieme alla moglie, Marianna Farnararo, contessa de Fusco, ad Angri a trovare P. Leone. A Pagani, poi, c'era il Venerabile Antonio Losito, suo confessore. Ben presto, *le virtù e la fama di santità* di P. Leone si diffusero anche in paesi lontani. Il piccolo Convento redentorista di Angri divenne meta di moltissime anime e penitenti di ogni condizione sociale, bisognose di consiglio e di conforto, tra cui anche i *Vescovi di Nocera dei Pagani, Castellammare di Stabia, Policastro, Muro Lucano*.

Fu l'anima e l'ispiratore delle iniziative non solo di natura religiosa, ma anche sociale, a favore di *poveri, orfani, figli di carcerati, emarginati*. Alla "missione redentorista", dettata da S. Alfonso M. de' Liguori, P. Leone si dedicò senza risparmio, "eroicamente", nonostante le crisi di emottisi e l'atrofia alla colonna vertebrale, che lo aggredivano sin da giovane, e che furono di ostacolo al suo grande desiderio di andare missionario in Colombia. Inoltre, indossava il cilicio come il confratello San Gerardo. Ma tutto questo non gli impediva di andare per *città, villaggi e campagne* dell'hinterland delle province di Salerno e Napoli per *confessare*, tenere corsi ed *esercizi spirituali* in seminari e conventi di monache

(molte delle quali da lui aiutate nell'ascesa alla santità), *predicare e convertire*. E a chi gli chiedeva dove egli attingesse tanta sapienza ed energia, Giuseppe Maria Leone rispondeva: "Ai piedi di Gesù Crocifisso".

Padre Leone nel 1898, inaugurò in Angri il primo Educandato della Provincia redentorista di Napoli, che fallì dopo 4 anni, per nequizia degli uomini, all'indomani della morte di P. Leone

(articolo di P. Oreste Gregorio pubblicato sulla rivista Sant'Alfonso del 1936 anno 7 numero 11). Il disegno sarà ripreso da P. Antonio Losito nel 1909. Inoltre, dettò la *regola delle suore Battistine di Angri al suo fondatore, Sant'Alfonso Maria Fusco e quella del Santo Rosario di Pompei* ("Regole del Pio Istituto del Rosario" - P. Giuseppe Maria Leone, Pompei, 1892) al Beato Bartolo Longo. Di quest'ultimo, fu *guida* determinante nella *edificazione* del Santuario della Vergine del Rosario, in particolare nel *rivestimento di marmi del tempio* e nella *costruzione dell'altare a S. Giuseppe* e di quello dedicato al Cuore di Gesù). Sulla realizzazione di quest'ultimo Bartolo Longo era riluttante e quando si ammalò gravemente P. Leone gli *"promise la vita"* e di vedere completato il Santuario se avesse eretto l'altare.

Inizialmente, temporeggiò ma, quando si vide perduto, il Beato dispose di costruire l'altare al Sacro Cuore immediatamente. Subito dopo guarì miracolosamente. E a raccontarlo è proprio B. Longo nei suoi libri (*"Il Venerato P. Leone"*, pag. 317, e in *"Vite meravigliose della Provvidenza"*, pag. 187) e nella deposizione al processo ordinario di Nocera nel 1923 sul Servo di Dio.

Lo stesso Beato - in un opuscolo dal titolo *"Il Dogma dell'Assunzione, ultima gemma sulla corona di Maria"* - racconta che P. Leone fu araldo e paladino dell'Assunzione di Maria e di essere stato indotto su suo consiglio a promuovere il *"movimento assunzionista"* e di aver ricevuto dal liguorino gli argomenti di tipo alfonsiano che porteranno, nel 1950, alla *proclamazione del dogma* da parte di Papa Pio XII.

Il Servo di Dio scrisse *19 opere ascetiche* di straordinario valore su: devozione alla Madonna, spiritualità mariana e dottrina mariologica (*"Epistole Marianae"* rappresenta il fondamento della "filosofia mariana della Chiesa"); *Gesù Eucarestia* (*"Le Delizie Eucaristiche"*, *"La lampada Eucaristica"*); dimensione ascetica e penitenziale; missione nel mondo come servizio cristiano.

Esempio di vita improntata a carità, zelo, sacrificio e pietà popolare, P. Giuseppe M. Leone, ancora in vita, veniva descritto: "un vero prodigio degnato da Dio degli esimii carismi di profezia, di scrutazione dei cuori, di bilocazione e di guarigioni miracolose". Una figura mistica e carismatica, considerata, al tempo stesso, "l'iniziatore del Cristianesimo in opera", nell'Italia meridionale della seconda metà dell'Ottocento.

Ancora oggi, la sua memoria, le sue opere, le sue virtù, la sua fama di santità sono vive. Durante i viaggi sulle orme di P. Leone abbiamo ascoltato testimonianze di numerosi religiosi, come P. Giovanni Vicidomini, superiore dei Redentoristi presso la Basilica di Sant'Alfonso a Pagani, poco prima della sua scomparsa (era presente, in quella circostanza, anche l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri); il Vescovo di Teggiano-Policastro, S. E. Mons. Antonio De Luca, Redentorista (a Eboli e Teggiano); il Vescovo della Diocesi di Nocera-Sarno S. E. Mons. Giuseppe Giudice, intervenendo su P. Leone nella Collegiata di San Giovanni Battista in Angri; la madre superiora delle suore di clausura del monastero delle Benedittine di Eboli, la quale ha ricordato come P. Leone venisse fino lì a confessare e che al termine si recava

nel vicino Castello, utilizzato come carcere, per confessare e convertire i reclusi. Non ultimo, Nicola Avelino, il medico legale che il 1983, esumò la salma di P. Leone nel Santuario di Pompei, dove lo abbiamo incontrato.

La straordinaria attualità di Padre Leone è quella di incarnare pienamente il decalogo che Papa Francesco raccomanda ai sacerdoti sin dal suo insediamento.

**Gaetano Samele**



Mons. D'Ascenzo e il clero mentre sostano presso la tomba di Padre Leone

## "... per Sua grazia"

**C**osì comincia la vita di ogni figlio di Dio, per un dono di grazia; così comincia anche la sua vocazione, la sua risposta al Padre che chiama ad un progetto d'amore; così comincia il sì della mia consacrazione nell'Ordine delle Sorelle Povere di S. Chiara.

**'... per sua grazia':** queste parole hanno introdotto la formula di professione che ho pronunciato nelle mani della Madre, dinanzi alla Chiesa tutta il 2 settembre u.s., alla presenza del nostro Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, dei Sacerdoti, Padri e Fratelli francescani, delle mie Sorelle, della mia famiglia e di quanti hanno condiviso con me ad un giorno tanto speciale.

Ripercorrere i passi compiuti sino al 'sì' professato con la forza di un 'Credo', così come i momenti della stessa Celebrazione mi aprono allo stupore e alla gratitudine per tutto ciò che l'Amore può compiere.

Non è certo un punto di arrivo, anzi, è il punto-forza su cui fondare e radicare ogni giorno sempre più la mia promessa di **'seguire e imitare la vita dell'Altissimo Signore nostro Gesù Cristo e della sua Santissima Madre'** (Regola S. Chiara) e di immergere la vita, nell'esperienza contemplativa, in quella dell'Amato per divenire passo dopo passo come Lui mi vuole e riscoprirmi, sempre 'per sua grazia', "a Sua immagine e somiglianza".

Imparo giorno dopo giorno a scoprire il Suo Amore custodito nella Parola e negli eventi, nei volti e nelle situazioni quotidiane, a ricevere il dono della sua grazia in tutte le forme creative in cui può manifestarsi. Mentre



Suor Maria Chiara, clarissa del Monastero di S. Luigi in Bisceglie

desidero vivere la mia vita di giovane Sorella Povera a pieno, scopro la gioia di crescere e fiorire in essa.

Avverto il respiro dell'Amore a cui mi sono legata nella povertà, nella castità e nell'obbedienza, le stesse con cui Gesù ha voluto vivere tra noi come Sposo fedele. Obbediente al Padre, libera di non avere nulla di proprio e di accogliere tutto il Suo Amore, nello spazio custodito ed intimo della clausura, per dedicare 'tutta me stessa a Colui che per amor mio tutto si è donato' (S. Chiara).

Vorrei tanto condividere e contagiare tutti della gioia che, per **Sua grazia**, mi abita; vorrei che chi mi incontra potesse intravedere anche solo un infinitesimo frammento del Suo infinito Amore che, in questa Forma di Vita 'in altissima povertà e santa unità', si rende sempre più vero e concreto.

Non smetto di ricordare l'augurio del nostro Arcivescovo durante l'omelia: la sintonia tra il cuore e la vita, per sperimentare e raccontare la bellezza di Dio e del Suo Amore che si fa presenza viva ogni giorno.

Scopro così la via della povertà cercata e amata da Francesco e Chiara come via evangelica, quella che Lui stesso ha voluto assumere per farsi in tutto simile a noi per farci ricchi di Sé, sentiero privilegiato da percorrere nella semplicità del quotidiano dove l'Amore si lascia incontrare nella verità di ciò che sono.

Ho così scoperto che solo da povera si può accogliere quella dolce e invitante parola più e più volte pronunciata durante il rito di professione: Ricevi. Ricevo i segni dell'appartenenza sponsale a Lui: il velo, la Regola della Madre Santa Chiara e il Crocifisso.

Ogni giorno - come mi ha augurato P. Alessandro Mastromatteo, nostro Ministro provinciale - la mia vita possa raccontare l'Ottavo giorno, il giorno della Resurrezione, il giorno senza tramonto; i miei passi procedano leggeri e alacri lungo il sentiero che conduce alla santità, all'incontro con il Volto dell'Amato che non voglio smettere di cercare e di trovare.

Sia questo l'augurio di santità per la vita di ciascuno. "... per Sua grazia".

**Suor Maria Chiara**



Suor Maria Chiara mentre riceve il Crocifisso



Suor Maria Chiara con Mons. Leonardo D'Ascenzo

Una icona di San Ruggero nella chiesa di San Giacomo a Barletta

# Ruggero alla guida di Canne partendo dagli ultimi



Immaginiamo per un attimo di non essere nell'anno 2018, ma di trovarci nel lontano 1083. Immaginiamo un condottiero normanno, dal nome Roberto il Guiscardo, divenuto il duca di Puglia, dare l'ordine di invadere e distruggere la città di Canne. Immaginiamo una popolazione prostrata, ridotta in miseria e lasciata in preda alla disperazione. Proprio tra quella gente e in quel clima che emerge la figura del nostro santo protettore Ruggero di Canne - la cui memoria liturgica cade il 30 dicembre - anche egli spettatore della distruzione della sua città.

Ruggero era un giovane dall'intelligenza brillante, ma al contempo umile; tutta la sua esistenza la dedicò al servizio degli altri, specie i più poveri, e alla diffusione del Vangelo. È a lui che il popolo cannese - in quei momenti tragici - guardò nella scelta del pastore e della guida a cui affidarsi, acclamandolo come proprio vescovo. Il compito che i cannesi gli stavano affidando non era affatto leggero e lui lo sapeva bene, ed è per questo che prima di accettare ebbe qualche esitazione. Tuttavia, fece la volontà del Signore accettando questa missione, non considerandola mai come un privilegio, anzi, condivise tutto, anche lo stile povero di vita, pur di non far mancare nulla al suo gregge. La sua stessa casa divenne ricovero per poveri e bisognosi. A questo proposito l'Anonimo Cannese, antico suo biografo del XIV sec., scrisse: «*et la casetta sua era un puro hospitio che sempre stavo aperta de nocte et de giorno ad alloggiare le viandanti et le pellegrini, et le vidue et le pupilli dove trovavano lo loro conforte et le loro consolationi*». Per lo zelo



instancabile profuso nello spezzare il pane della Parola, sempre l'antico biografo scrive: «*la lingua sua non fu altro che una fontana sorgente da ministrare la Parola*».

Da diverso tempo desideravo raffigurare il nostro Santo Protettore, forse da quando un po' di anni fa don Sabino Lattanzio, parroco di San Giacomo Maggiore - dove è custodito il sarcofago del vescovo cannese Pasquale (sec. XIV), propagatore del culto di San Ruggero a Barletta - mi affidò due suole in sughero appartenenti proprio al Santo da collocare in una teca di legno dorato, ora custodita dalle monache benedettine del Monastero San Ruggero di Barletta.

Cominciai a riflettere sull'utilizzo di quei sandali, da parte di un vescovo... il nostro Vescovo!

Che personalità avrebbe potuto avere? Intanto, nel settembre del 2017 don Sabino mi commissionò un'icona di San Ruggero. Chiesi allo stesso di fornirmi del materiale su cui studiare la biografia del Santo e lui, con la solerzia e la puntualità che lo contraddistinguono e che conosciamo tutti, non esitò a procurarmi dei testi da consultare. All'interno di uno di questi, pubblicato nel 1970, il cui autore è mons. Franco D'Amato, tra le altre, c'era la foto della lastra tombale appartenuta al Santo, attualmente collocata nel parlatorio del Monastero di San Ruggero. Quell'immagine lo ritrae giovane ed imberbe e le vesti liturgiche sono le stesse che ho riportato nell'icona. Un'icona non è un'opera d'arte qualunque. L'icona è Rivelazione, la Rivelazione della Parola di Dio; la Parola che è Dio stesso, incarnata in Gesù Cristo divenuto uomo per noi e per la nostra sal-

vezza. Tutte le icone si fondano su questa realtà, sull'incarnazione di Cristo, che per chiunque l'accoglia è luce e vita. L'evangelista Giovanni nel suo magnifico prologo, dice: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". Ne consegue che, quando veneriamo un'icona è come se recitassimo la nostra professione di fede. Il fondamento è proprio questo: crediamo noi che Dio si è incarnato in Gesù? Se così fosse, non possiamo osservare un'icona come una qualsiasi rappresentazione artistica; essa ci svela quella che per ogni cristiano è vita, la vera vita! Lo spettatore che contempla un'icona, non venera la materia di cui è stata fatta l'opera, la bravura dell'iconografo che l'ha eseguita, ma tende verso ciò che rappresenta cercando di seguirne l'esempio.

Ricordiamo che San Francesco d'Assisi trasse ispirazione per la sua vita proprio contemplando l'icona del Crocifisso di San Damiano. L'iconografo che "prega, scrive" l'icona deve mettersi in un atteggiamento di obbedienza ai canoni stabiliti dalla Chiesa e dalla tradizione, dai quali non può discostarsi perché quella che va a rappresentare non è la sua personale verità, ma è la verità di Dio così come insegnata e testimoniata dalla Chiesa. L'iconografo è un "diacono" che si pone al servizio della Chiesa e della comunità.

Nell'icona ogni segno, ogni colore ha il suo valore simbolico imprescindibile. Ad esempio, continuando la descrizione dell'icona di San Ruggero, il bianco delle sue vesti rappresenta il soprannaturale, simbolo della teofania. Notiamo la mano destra del Santo Vescovo che benedice alla greca e la sinistra che mostra un cartiglio con la citazione di un passo del Vangelo secondo Luca, suo programma di vita pastorale: «Il Signore ha mandato il Suo Spirito su di me, Egli mi ha scelto per portare il lieto messaggio ai poveri» (Lc, 4,18). Alle sue spalle c'è un'aquila maestosa che, come riporta la leggenda, lo adombrò in una calda giornata assolata, accompagnandolo fino a Monte Sant'Angelo sul Gargano. Molteplici sono le emozioni che si possono leggere sul volto del Santo Vescovo: misericordia, benevolenza, timore, ma anche forza e fermezza.

Nella parte inferiore dell'icona sono rappresentate due scene significative della vita di San Ruggero che ci confermano come gli «ultimi» furono al centro del suo ministero. La prima a sinistra lo ritrae «con lo pede scalzo» nell'atto di dispensare la carità e a destra quando compie il miracolo dell'acqua scaturita dalla roccia percossa col pastorale. Questa sorgente esiste ancora; per

noi barlettani è la "Fontana di San Ruggero", sorta, come riferiscono alcune antiche pergamene, in «locus Sancti Rogerii». Questo miracolo richiama l'episodio di Mosè, quando per ordine di Jhwh percosse la roccia per far dissetare gli Ebrei nel deserto (cfr Es 17, 1-7).

Lo sfondo dell'icona è interamente dorato con foglia oro 23 3/4 kt; l'oro nelle icone rappresenta la luce di Dio. Finemente decorata con motivi floreali, l'icona si integra maggiormente all'interno dell'antichissima Chiesa di San Giacomo, dove è stata collocata, in quanto lì è presente la tavola bifacciale del Redentore (XIV sec.) da cui è stato preso lo spunto dello sfondo di tale decorazione. Sul lato destro dell'icona c'è l'iscrizione: «S. Rogerius». L'iscrizione nelle icone ha un ruolo importantissimo perché certifica l'identità del Raffigurato e ne invoca la presenza.

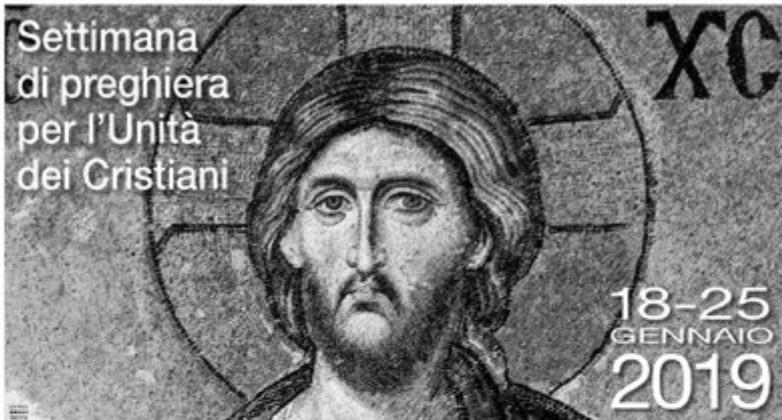
Ringrazio don Sabino per avermi dato fiducia, sostegno morale e incoraggiamenti, nonché preziosi consigli in fase progettuale per la realizzazione della composizione.

**Loredana Miolla**



ARCIDIOCESI  
Trani-Barletta-Bisceglie

Ufficio diocesano  
per l'Ecumenismo e Dialogo interreligioso



XC

18-25  
GENNAIO  
2019

**Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani**

---

**mercoledì 16 | ore 18,30**  
TRANI | Chiesa del Carmine  
**Concelebrazione eucaristica**  
| ore 19,30  
**Presentazione del libro di Fr. Pier Giorgio Tamburgo**  
"L'ecumenismo delle radici. Cristiani ortodossi ed ebrei: storia dei rapporti, prospettive di dialogo" (Gabrielli Editore)  
Intervengono con l'Autore P. Vito Giannuzzi, (Barletta), P. Alessandr Petari, parroco ortodosso - Soutari (Albania) | modera don Cosimo Fiorella. Parteciperà all'incontro il gruppo ecumenico "Fons Unitatis".

---

**venerdì 18 | ore 19,30**  
**Il diritto scorre come acque di sorgente (Amos 5,24)**  
BISCEGLIE | Parrocchia San Vincenzo De' Paoli  
INCONTRO DI PREGHIERA, presieduto dal parroco don Nicola Napolitano e Ruggero Lattiano, pastore della Chiesa Battista di Bari

---

**sabato 19 | ore 19,30**  
**Semplicemente, dille si quando è sì e no quando è no (Matteo 5,37)**  
CORATO | Chiesa Valdese  
INCONTRO DI PREGHIERA, presieduto dal pastore Attilio Scali e P. Francesco Visciano, parroco della parrocchia S. Gerardo Maiella

---

**domenica 20 | ore 18,30**  
**Il Signore è bontà e misericordia con tutti (Salmo 145,8)**  
BARLETTA | Chiesa Battista  
CULTO DOMINICALE, presieduto dal pastore Nanzio Loujdic partecipa don Cosimo Fiorella, direttore Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e Dialogo interreligioso

---

**lunedì 21 | ore 19,30**  
**Contentatevi di quel che avete (Ebrei 13,5)**  
CORATO | Parrocchia San Gerardo Maiella  
INCONTRO DI PREGHIERA, presieduto dal parroco P. Francesco Visciano e da Attilio Scali, pastore della Chiesa Valdese di Corato

**martedì 22 | ore 18,30**  
**Portate il lieto messaggio ai poveri (Luca 4,18)**  
TRANI | Parrocchia Ortodossa San Martino | Vespri Bizantini presieduti da mons. Leonardo D'Ascanzio, Arcivescovo e P. Stefan Catalin Andronache, parroco della Chiesa Ortodossa rumena

---

**mercoledì 23 | ore 19,30**  
**Il suo nome è: il Signore dell'Universo (Geremia 10,16)**  
SAN FERDINANDO | Parrocchia Madonna del Rosario  
INCONTRO DI PREGHIERA, presieduto dal parroco P. Luigi Murru e da Stefano Ceà, pastore della Chiesa Avventista di Cassano

---

**giovedì 24 | ore 19,30**  
**O donna, davvero la tua fede è grande (Matteo 15,28)**  
MARGHERITA DI S. | Parrocchia Maria SS. Acidolorata  
INCONTRO DI PREGHIERA, presieduto dal parroco P. Alberto Barbato e da Nanzio Loujdic, pastore della Chiesa Battista di Barletta

---

**venerdì 25 | ore 19,30**  
**Il Signore è la mia luce e mia salvezza (Salmo 27,1)**  
TRINITAPOLI | Parrocchia Immacolata  
INCONTRO DI PREGHIERA, presieduto dal parroco Fr. Pier Giorgio Tamburgo e da Edoardo Acidolorato, Presidente Ass. Chiese Evangeliche Battiste di Puglia e Basilicata

“Cercate di essere veramente giusti”

(Isaia 61, 10-11)

# 78.289 FEDELI SONO INSIEME AI SACERDOTI



CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolate.

## FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane
- con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

Segui la missione dei sacerdoti su [www.facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



rip. FOTORUDY

Archiepiscopio di Trani-Barletta-Bisceglie - In Comunione - Tutti i diritti sono riservati

**Icona di San Ruggero vescovo**  
Prepositura Curata San Giacomo Maggiore | BARLETTA